

Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

Fondatore e già direttore: CARLO RAVASIO - Direttore Responsabile PAOLO CROSA LENZ - Caporedattore Walter Bettoni - Vice Caporedattore Davide Rabbogliatti. Collaboratori: Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Luca Chessa, Renato Cresta, Sergio Foà, Antonio Lista, Fulvio Longa, Maurizio Midali, Ugo Medali, Andrea Primatesta, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola, Teresio Valsesia, Alessandro Zanni. Progetto grafico e impaginazione: Dario Caffoni. Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG).



Direzione, Amministrazione, Redazione:
Presso l'Ufficio Turistico MACUGNAGA (VB) - email: info@ilrosa.net
Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999
Distribuzione ad oblazione libera.
Versamento minimo di 10 Euro per il diritto a ricevere tre pubblicazioni.
Banca - Codice IBAN : IT55K056084548000000001297
Posta - Codice IBAN : IT27E0760110100000011367281
Aggiornamento indirizzi telefonare al: 349.4110199

ANNO LI - n.2 MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2013

La fondazione del CAI e del CAS

150 anni di vita per le Alpi

Editoriale

Paolo Crosa Lenz
crosalenz@libero.it

1863 - 2013: un secolo e mezzo di vita del CAI e del CAS. Ricorre quest'anno il 150° di fondazione di due associazioni che hanno sempre avuto come valore comune la promozione delle Alpi e della gente che lassù vive. L'evoluzione culturale e organizzativa dei Club Alpini sono lo specchio di come è cambiata la società europea. Meglio: di come sono cambiate le Alpi. Parliamo dell'Italia. Nella seconda metà dell'Ottocento, una classe dirigente risorgimentale elaborò ai piedi delle Alpi un "progetto sociale" di costruzione della nuova Italia postunitaria. Protagoniste di questo progetto furono le "Quattro Rosine", le quattro sezioni del CAI ai piedi del Monte Rosa (Varallo 1867, Domodossola 1869, Biella 1873, Verbania 1874) che tanto contribuirono alla costruzione di un nuovo "modello ricreativo" della montagna italiana. A promuovere e dirigere questo progetto fu una classe dirigente ancorata a valori etici e morali pienamente risorgimentali, formata da uomini appartenenti a differenti ceti sociali: imprenditori (Sutermeister, Cobianchi, Muller, Franzosini), professori universitari (Giovanni Belli di Calasca e Giorgio Spezia di Piedimulera), professionisti (Giacomo Trabucchi di Domodossola e Orazio Spanna "l'apostolo del Mottarone"), politici e amministratori (Giovanni Bianchetti, Alfredo Falcioni), intellettuali benestanti (Enrico Bianchetti, Giovanni Leoni). Certo, il CAI era allora un'associazione elitaria in un paese dove la maggioranza degli italiani era ancora semi-analfabeta e costretta a pensare alla sopravvivenza quotidiana. Nel 1870 la sezione di Domodossola contava 14 soci, Torino 122, Firenze 88, Varallo e Aosta 24, Agordo

16. Nel 1874 la Sezione Verbania di Intra venne fondata da 28 soci. Nel 1873 in tutta Italia il CAI contava 1500 soci. Eppure questa "minoranza pensante", mossa da alti ideali, contribuì non poco a costruire l'Italia. Per questi uomini l'alpinismo era il mezzo per contribuire "all'educazione morale degli italiani" in quanto univa il sentimento della natura al concetto di patria. "Concetto nobile, intuitivo, aspiratore del tempo in cui, appena costituita, ma non compiuta, l'unità nazionale, sentivano gli uomini del Risorgimento la necessità di tener costantemente vivo, colla creazione di centri unitari d'opere alte e forti, il fuoco sacro della redenzione italiana". Il Club Alpino Italiano, in un territorio montano, era uno di questi "centri unitari". Il sentimento della natura era quello pienamente ottocentesco di impronta romantica, affascinato dall'imponenza dei ghiacciai e dalla severità orrida delle grandi pareti alpine. I "giardini naturali" opposti ai "giardini all'inglese" delle ville sul Lago Maggiore, nei quali la natura era piegata ad armonie umane e a progetti culturali di dominio sull'ambiente. Sempre ci fu, nei pensieri e nelle azioni dei padri fondatori, l'attenzione alle popolazioni alpine, con la consapevolezza "moderna" che senza uomini le Alpi muoiono. I centocinquanta anni trascorsi hanno visto le profonde trasformazioni delle associazioni alpinistiche: il passaggio dall'elitarismo al tesseramento di massa, il difficile riconoscimento del ruolo delle donne, l'attenzione "nuova" ai problemi ambientali. Oggi il CAI rimane, nei suoi valori etici, un baluardo nella difesa della montagna italiana. Emblematica in questo senso la "giovane" sezione del CAI Macugnaga: ha più iscritti che abitanti. La montagna affascina ancora!

Una stagione all'insegna dei 150 anni di fondazione del CAI e del CAS

UNA LUNGA ESTATE SUI SENTIERI ALPINI

Al Monte Moro l'incontro senza frontiere tra gli alpinisti italiani e svizzeri - Il valore della cultura di montagna in tanti libri per l'estate - Incontro con Antrona alla Croce del Cavallo e con la Valsesia al Colle d'Egna - Macugnaga e la Valle Anzasca tra passato e futuro: i 400 anni della B.V. della Neve di Bannio e le grandi imprese sportive di Damiano Lenzi - Strade e gallerie nei 50 anni della Cogeis - Quale futuro per l'oro del Monte Rosa? William Paton Ker e il luogo più bello al mondo.



La Est del Rosa, imponente e maestosa

(Collezione D. Rabbogliatti)

Contraddizione rosa

A molti degli abitanti della pianura lombardo-piemontese basta guardare verso la montagna per vedere, in tutta la sua imponenza, il massiccio del Monte Rosa. Montagna piemontese, ma nel Piemonte oltre Sesia sono in pochi a conoscerla. Montagna lombarda, sì e no. Si perché la maggior parte degli alpinisti che la frequentano gravitano sull'area ovest della Lombardia. No perché è territorialmente incorporata fra Piemonte, Valle d'Aosta e Svizzera. Nelle sue multifaccettature il Monte Rosa riserva quella migliore (estetica ed alpinisticamente) a Macugnaga. Difatti è qui che si può vedere da vicino la più alta parete verticale d'Europa: 2500 metri di rara bellezza, asprezza ed intensità alpina. L'unica parete himalayana in Europa.

(segue a pag. 12)

Benvenuti

Benvenuti alpinisti del Club Alpino Svizzero e del Club Alpino Italiano al Monte Moro, in occasione del raduno annuale delle "Genti del Rosa". Benvenuti a questo incontro senza frontiere e senza barriere nel nome della fratellanza alpina. Al cospetto della solenne parete est del Monte Rosa, la regina delle Alpi, da cento e cinquanta anni uomini liberi si incontrano per amare le montagne, confrontarsi lealmente con esse nella grande avventura della scalata, rispettare gli uomini che su di esse vivono e lavorano. Le Alpi, oggi come ieri, costituiscono il grande cuore dell'Europa, un luogo di incontro e di confronto dove tutti gli uomini ricordano il passato e progettano il futuro. Per questo sono un bene prezioso per le generazioni future. Amiamo e difendiamo sempre le Alpi. Benvenuti.

Welcome

Welcome mountaineers, members of the Swiss Alpine Club and of the Italian Alpine Club at the Monte Moro, in the opportunity of the annual meeting of the "Genti del Rosa". Welcome at this meeting without borders in the name of the alpine brotherhood. In the presence of the impressive east side of the Monte Rosa, the Queen of the Alps, since undred and fifty years, free men meets themselves with the purpose to love the mountains, comparing with them in the great adventure of climbing, by respecting people who lives and works there. The Alps, today as yesterday, are the great heart of Europe, meeting and comparing place, where all the men remember the past and plan the future. It is for this reason that they are a valuable asset for the future generations. Love and protect Alps. Welcome.

Willkommen

Herzlich Willkommen bieten wir dem Schweizer Alpen Club und dem Club Alpino Italiano auf dem Monte Moro beim Freundschaftstreffen der Genti del Monte Rosa. Willkommen zu diesem Treffen ohne Grenzen und Barrieren, voll von Bruderschaft. Am Fuss der Monte-rosa Ostwand, die Königin der Alpen, treffen sich freie Meschen seit 150 Jahre, um die Bergen zu besteigen, und die Menschen, die in den Bergen wohnen und arbeiten zu respektieren. Die Alpen sind heute noch das Herz Europas, ein Treffpunkt wo die Menschen sich an die Vergangenheit erinnern und die Zukunft planen. Deshalb sind die Alpen ein wertvolles Vermögen für die neuen Generationen. Lieben wir und bewahren wir die Alpen. Willkommen!

Bienvenus

Nous souhaitons la bienvenue au Club Alpin Suisse et au Club Alpino Italianoici au sommet du Monte Rosa. Le rencontre des Gents du Rosa est un rencontre d'hommes libres, sans barrière et sans frontières plen d'amitié et fraternité. Devant la grand paroi Est du Monte Rosa on rencontre depuis 150 ans pour fair des ascensions. On respect les hommes qui vivent et travaillent ici. Les Alps sont encore aujourd'hui le coeur d'Europe. Ici on évoque le passé et on fait des plans pour notre avenir. C'est pour ça qu'elles sont précieuse pour les générations. On doit aimer les Alpes. Bienvenus!

Questo numero è stato chiuso il 29 giugno 2013 tiratura 7000 copie

PREVENTIVO ON-LINE VISITA RX PANORAMICA -Tutto gratuito- FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO

CLINICHE DENTAL QUALITY

- PROTESI TOTALE FISSA ALL ON 4 SU IMPIANTI IN 24 ORE
- IMPIANTO + PROTESI in unica seduta
- ORTODONZIA INVISALIGN
- SBIANCAMENTO LASER BLANCONE

www.dentistadomodossola.it | 0324 242292 | Via Cioia di Monzone 8, Domodossola

Professionalità e qualità al servizio del tuo sorriso, alle migliori condizioni economiche

Impianto + Perno + Corona ceramica 980 euro | Sbiancamento Laser 240 euro | Protesi totale fissa con impianti 4900 euro

Coordinato da Cecilia Marone dello Sportello Walser del Comune di Macugnaga

Concluso il corso di Makaanierutitsch

Si è concluso con successo il primo corso di "Makaanierutitsch o Makaanierutitsch". Volti sorridenti fra gli organizzatori dello Sportello Walser del Comune di Macugnaga. Ne abbiamo parlato con Roberto Marone, uno degli "insegnanti". <<Non sono un insegnante, sono una persona parlante il vecchio idioma del nostro paese. La particolarità di questo corso è la mancanza di un cattedratico; qui c'è solo un gruppo di persone parlanti il "titsch" che ne promuovono l'apprendimento. Nelle diverse serate si è cercato di spiegare parole, frasi, aggettivi e sostantivi senza pesare sulla rigidità nozionistica, ma puntando molto sulla fonetica; una lingua più parlata che scritta, come è sempre stato il "titsch". Le lezioni hanno lasciato un'ottima impressione in tutti i partecipanti. Siamo partiti con 72 iscritti e il 90% di essi hanno portato a compimento tutte le sessioni per cui c'è stato un significativo apprezzamento del lavoro proposto. Vorrei ringraziare oltre al Comune, le associazioni walser: Alts Walserhüüs Van Zer Burfuggu e Alte Lindebaum Gemeinde per la incondizionata collaborazione. Un grazie alla responsabile dello Sportello linguistico Cecilia Marone che ha coordinato i lavori con passione e competenza. E poi loro, le autentiche piacevoli sorprese: "i parlanti", oltre a me c'erano: Edoardo Morandi; Lino Bettoli; Germano e Luigi Corsi;



"Parlanti" e allievi

(Foto Valledelrosa.it)



Traspare evidente la soddisfazione degli organizzatori

(Foto Valledelrosa.it)

Mauro Marone; Sandro Oberotto; Renato Oberoffer; Raoul Ronchi e una brillante Elvira Corsi, 84enne walser. Lei ha proposto canzoni e preghiere oramai coperte dall'oblio dei tempi, ma che, grazie

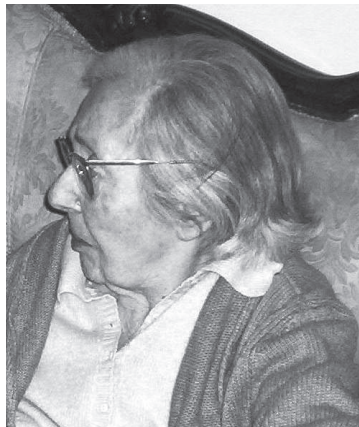
alla sua disponibilità e a chi le ha imparate, potranno continuare a vivere. Un ringraziamento anche a Walter Romen, di madre lingua tedesca, che ci ha aiutato a confrontare il "titsch" con il tedesco moder-

no. Personalmente sono stato favorevolmente colpito dall'innamoramento delle giovani generazioni verso la lingua e le tradizioni dei nostri padri e dei nostri nonni>>. Walter Ferrari, uno degli "allievi" dice: <<Mi ero iscritto per curiosità, ma sono diventato un fans del "titsch", certamente tornerò anche al prossimo corso>>. Da ricordare che hanno partecipato alle serate anche persone provenienti dal fondo valle e anche da fuori provincia. Roberto e Cecilia Marone, nel congedarsi dai festosi allievi hanno così salutato: "Vil danke und widerlooge, ksiee wer schide, dische herbscht! Wenn Gott wilt" - che tradotto suona così: "Molte grazie e arrivererci, ci vediamo questo autunno! Se Dio vorrà". Da indiscrezioni trapelate, parrebbe che sia allo studio una versione light per l'estate.

Passaggi tra i monti

Emma Marone

Da Firenze è arrivata a Macugnaga la triste notizia della scomparsa di Emma Marone, la centenaria walser. Emma è stata la prima walser macugnaghesa a tagliare questo storico e ragguardevole traguardo. Era nata nella frazione Ripa (Rifu). Sposata con Eugenio Vugi, romano conosciuto a Milano dove entrambi si trovavano per lavoro. Dalla loro unione è nato Eugenio che ha assistito l'anziana madre fino ai suoi ultimi giorni. Negli anni '60 Emma ha costruito il ristorante "Girasole", poi ha trasformato in "piccolo hotel", entrando così a pieno titolo fra le protagoniste del boom turistico del nostro paese.



Vittoria Iacchini

Una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro quella di Vittoria Iacchini, vedova Schranz, deceduta all'età di 93 anni. Dopo aver perso il padre sin da giovanissima, aveva collaborato con la mamma Francesca (Ceschi) nella conduzione della loro osteria in centro a Borca, a quei tempi molto frequentata e apprezzata. Aveva poi sposato Ettore Schranz, famoso campione di fondo, classificatosi due volte secondo nel Trofeo Mezzalama e poi componente della squadra militare che ha partecipato alle olimpiadi di Garmisch nel 1936. Vittoria, oltre al lavoro, ha provveduto ad allevare con grande affetto e cura cinque figli: Lamberto, Giliola, Vittorio, Laura e Paola. Laura, maestra di sci come Lamberto e Paola, è deceduta prematuramente qualche anno fa, come il marito Pierino Iacchini, guida alpina. Gli ultimi anni di Vittoria sono trascorsi nell'Istituto Sacra Famiglia di Verbania, amorevolmente assistita dai figli e dal personale.



Lina Pecorelli

E' mancata in Spagna Lina Pecorelli, classe 1946. Da qualche tempo viveva a La Coruña con il fratello Luigi. Fin da bambina era rimasta orfana di mamma; ha sempre vissuto a Pestarena dove ha voluto essere sepolta accanto ai genitori e al fratello Sergio.



Alberto, campione del mondo

Alcuni dei redattori de "Il Rosa" sono andati ad intervistare Alberto Corsi, classe 1932; primo maestro di sci di Macugnaga e plurivincitore della Coppa del Mondo di sci, categoria Master. Rinnovando i complimenti all'innossidabile Alberto, per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo l'intervista al prossimo numero. Un dato qualitativo: la scorsa stagione, Alberto ha disputato 31 gare internazionali vincendone 25 e classificandosi 6 volte secondo. Oltre al Coppa del Mondo ha vinto il Campionato Mondiale, tre titoli italiani e la Coppa Italia!!!



Alberto con l'ultima Coppa del Mondo

Campo da golf a Chiesa Vecchia

alle parole ai fatti: da questa estate Macugnaga avrà il suo campo da golf. Non un faraonico impianto come quelli ventilati a Isella o Pecetto, ma un campo pratica atto a svolgere lo sport tanto in auge in questo momento. Su iniziativa di alcuni appassionati sia residenti sia villeggianti, è stato ripulito, da erba e rovi, il terreno dove sorgeva lo storico ski lift "Dei Maestri" a Chiesa Vecchia, ricavandone circa 200 metri idonei alla pratica sportiva. Non ci sono buche, ma tutti

coloro che vorranno cimentarsi con qualche tiro, avranno a disposizione un secchiello con 200 palline. Il sindaco, Stefano Corsi dice: "Vuole essere un test. Se l'iniziativa prenderà piede, in un prossimo futuro, si potrebbe ipotizzare la realizzazione di un campo da golf da 4-5 buche, sempre restando nelle immediate adiacenze di Chiesa Vecchia. Ritengo che la location è ideale, lontana dal traffico, nelle immediate vicinanze del centro e dinanzi al Rosa".

Nuovi volontari per le due ambulanze della Valle

Dal 1 giugno scorso a Macugnaga e in Valle Anzasca ci sono otto nuovi volontari dell'ambulanza, che con tenacità hanno terminato il corso iniziato lo scorso settembre. Le nuove leve sono: Alice Consagra, Emanuela Stoppini, Matteo Cornaggia, Manuele

Bettoni, Marian Arhire, Fabio Bettineschi, Nicola Fazzolari e Francesco Corsi. Andranno a incrementare l'organico delle due associazioni, Gruppo Volontari Ambulanza di Macugnaga e Corpo Volontari Valle Anzasca di Vanzone. Bravi! **mct**

Il popolo da cui discendo

... il walser dei piccoli

Con una gioiosa festiciola di fine corso, preceduta dalla "gara" nella compilazione di un questionario riguardante le "tracce walser lasciate nel cuore e nella mente dei piccoli macugnaghesi", ho concluso il ciclo di lezioni, parallelo all'anno scolastico, riservato agli alunni della Scuola Primaria sulla lingua e cultura walser. Nella mia veste di insegnante, ho constatato con piacere che l'impegno è stato fruttuoso, nella mia veste di Presidente della WVM - Walser Verein z'Makana, con piacere ho premiato i migliori: classe I - Linda Villa; classe II - Arianna Mazza e Julia Jacchini (pari merito); classe III - Davide Tabachi; classe IV - Thomas Mazza; classe V - Rachele Garis. A ciascuno di essi è stato donato, in premio, un orologio - barometro - altimetro con tanto di targa dedicata; a tutti i partecipanti è stato consegnato un altro piccolo dono, a ricordo del loro impegno e delle allegre ore trascorse insieme. Questi incontri, che la WVM ha avviato già da parecchi anni, lasciano importanti "tracce", nei nostri bimbi. L'interesse per il Makaanierutitsch e per il passato del nostro piccolo mondo va aumentando di volta in volta. Ne è un esempio l'apprendimento della toponomastica, durante il quale affiora sempre un certo campanilismo: "Abitare a Zer Tannu (Pecetto) è più bello che a èn der Mattu (Pestarena), ma ... a èn d'Eiju (Isella) siamo più numerosi ... e così via. La curiosità fa aumentare l'attenzione dei bambini che, sorpresi e attoniti, scoprono che alcune leggende sono ambientate in luoghi noti che anche loro frequentano. Cosa dire inoltre dell'alto indice di interesse per le leggende macabre, peraltro numerose, nel nostro mondo dell'immaginario? Posso soltanto considerare "quanto eravamo diversi" se ripenso alla nostra infanzia ed al terrore che ci procuravano gli stessi racconti, elargiti con dovizia di particolari durante le lunghe veglie invernali trascorse attorno al fornello. Noi bimbi, terrorizzati, eravamo incapaci di andarcene a letto da soli. È con un senso di stupore, invece, che ascoltavo il racconto del diverso modo di vivere: l'isolamento dei lunghi inverni, caratterizzati dalle grandi nevicate, la magia del Natale di allora, la semplice vita all'alpe, il coinvolgimento dei bimbi nella raccolta del fieno, della segale, delle patate, ecc. Dopo il primo, stupito, impatto, la frase ricorrente dei piccoli allievi era "Impossibile ... ti sei inventata tutto". Reale, invece, l'orgoglioso entusiasmo con cui, anche grazie a questi incontri, i bambini partecipano, nei loro bei costumi, alla benedizione dell'Adwentskrantz (Corona dell'Avvento). Lo stesso allegro e caotico entusiasmo che pongono nel decorare le 300 uova, cotte dalle Signore della WVM in occasione della Uoschtere Zöcht (Pasqua dei Bimbi). Tante uova portate in Chiesa per essere benedette ed utilizzate per il rinnovo di un antico gesto di amicizia e solidarietà. Tutto ciò ci fa dire che "non tutto è perduto". Questi bimbi sentono l'orgoglio di appartenenza ad una comunità che, nella parlata e nell'abito tradizionale, possiede un tratto distintivo. Soprattutto, sono ancora pervasi da sentimenti limpidi suscitati dall'ambiente in cui affondano le loro radici. Lo si percepisce nettamente quando ti dicono: Sai Rosangela? Quando vado a sciare e vedo "uno spicchio di sole" battere sulla neve e vedo scintillare tanti cristalli, ... mi sembra di essere in gioielleria. Ma qui è più bello! Sono frasi che ti commuovono, come t'intenerisce il loro omaggio floreale del giorno del commiato: botton d'oro, genzianelle, non ti scordar di me, ... e allora nasce spontaneo un "Widerlöge mini libe Zöcht - Arrivederci mie cari bambini".

18° Internationales Walsertreffen

Nella Grosses Walsertal del Vorarlberg austriaco avrà luogo, dal 13 al 15 settembre 2013, il 18° Raduno Internazionale dei Walser. La manifestazione, programmata con cadenza triennale, vedrà l'incontro dei walser di Svizzera, Liechtenstein, Italia, Francia e Austria per una tre giorni di convegni, ritrovi, e...di festa. La Walser Verein z'Makana, che ha ufficialmente ricevuto l'invito ad intervenire, si è premurata di estenderlo a tutti gli abitanti di Macugnaga, al fine di ben organizzare la partecipazione. L'invito è stato accolto da un consistente numero di macugnaghesi, che porteranno nella valle dei Walser la presenza ed il saluto dei Walser del Rosa.

Monte Rosa, la montagna dei walser

Lo Sportello Walser di Macugnaga, in collaborazione con l'Associazione Alte Lindebaum Gemeinde, il museo Alts Walserhüüs Van Zer Burfuggu e l'Assessorato alla cultura del Comune, organizzano il 1° Concorso Nazionale di poesia e narrativa "Monte Rosa, la montagna dei Walser". Gli elaborati dovranno trattare solamente, racconti, storie, emozioni, esperienze o cronache vissute all'ombra della maestosa montagna del popolo walser. Il termine ultimo per la presentazione degli elaborati è fissato per il 20 agosto. Spedizione a mezzo posta, come da modalità stabilite dal Regolamento, consultabile sul sito: www.macugnaga-monterosa.it La cerimonia di premiazione è fissata per sabato 7 settembre, alle ore 21,00 presso la Kongresshaus. Info: macugnaga@walser.it oppure tel. 327 83 62 160.

Cultura d'autore

"Kongresshaus. Un agosto di serate coinvolgenti. Quest'anno alle tradizionali serate dedicate alla montagna, quelle del CAI e del Club dei 4000, si aggiunge quella organizzata da CAI e TCI in onore di Gino Buscaini. Avremo anche un incontro con i figli della Miniera. Importanti serate culturali organizzate dalla famiglia Treccani e dall'Associazione Testori con un attore che leggerà alcune poesie del grande scrittore, Non mancheranno serate musicali di cui una con il fisarmonicista Sergio Scappini. Lo scrittore Giuseppe Naretto presenterà un suo romanzo ambientato a Macugnaga. La poetessa 'Walser' Anna Bacher presenterà la sua opera. I personaggi illustri che hanno visitato il nostro paese saranno protagonisti di un'altra serata. Fuori dagli schemi tradizionali medianità e fisica quantistica verranno trattati in altra occasione. Un'estate nuova, originale ed eccitante. Nella vostra estate fate tappa anche alla Kongresshaus".

Scrittore incompreso, buon sciatore e pioniere dell'automobilismo

Il tragico destino di Guido Morselli



Guido Morselli, laico innamorato di Dio.

Personaggi
Paolo Crosa Lenz

Guido Morselli (1912 – 1973) fu una delle figure più sottovalutate e controverse della letteratura del secondo Novecento. In vita non ebbe l'onore dell'inchiostro in quanto nessuna sua opera venne pubblicata. Dopo la morte, Adelphi iniziò a proporre l'opera omnia: romanzi e racconti, saggi e pamphlet. Era figlio della buona borghesia bolognese e non ebbe mai la necessità del lavoro (questo fu motivo di forte contrasto con il padre, alto dirigente di un'industria farmaceutica). Crebbe nella grande villa di famiglia di Varese per poi costruire una "casina" a Santa Trinità al Sasso di Gaviate da cui vedeva il Monte Rosa e immaginava Macugnaga che frequentava spesso, effettuando lunghe passeggiate e cavallo. Di professione si definiva "agricoltore" ed era mosso da un forte amore per la natura. Oltre che scrittore incompreso (Vittorio Sereni per Mondadori e Italo Calvino per Einaudi rifiutarono i suoi scritti), fu anche pioniere dell'automobilismo e buon sciatore. Anima inquieta del secolo decadente, visse la solitudine esistenziale, ma non quella personale: quando riceveva una fidanzata appendeva al cancello un nastro colorato per avvertire le

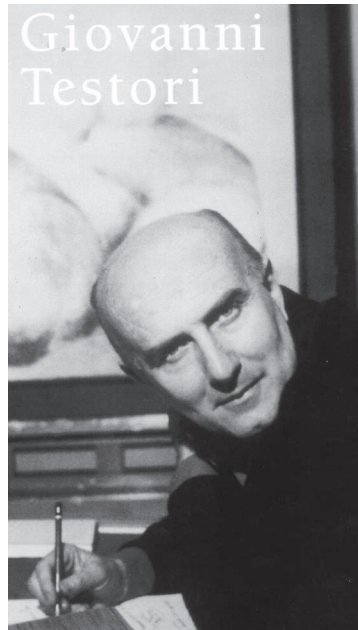
altre che era "vietato l'ingresso". "In Italia l'intelligenza narrativa è guardata spesso con sospetto, quasi come una colpa o un limite." Scrisse Giuseppe Pontiggia che, con Valentina Fortichiari, ne curò l'opera postuma. Giorgio Calcagno, nel 25° della morte, lo ricorda così: "Maschilista con le donne, egoista in tanti rapporti familiari, Morselli sapeva essere altruista con gli umili: come le vecchiette che visitava in ospedale o il cieco al quale andava a leggere lunghe storie per tenergli compagnia. In realtà non leggeva niente: erano racconti che Morselli improvvisava per lui." Il 31 luglio 1973 Guido Morselli tornò da una vacanza a Macugnaga. Con ancora negli occhi la magnificenza delle Alpi e lo splendore dei ghiacciai, trovò nella posta due ennesime lettere di rifiuto del suo ultimo romanzo ("Dissipato HG"). La notte si sparò alla tempia. La critica contemporanea ritiene che questo "laico innamorato di Dio" rifiutò di continuare a vivere non solo per l'ennesima delusione editoriale, ma perché avesse incontrato il "male di vivere", da lui percepito come degrado ambientale e naturale e difficoltà e vivere affetti sinceri. Un anno dopo Adelphi avrebbe costruito la sua fortuna editoriale e i suoi romanzi sarebbero stati tradotti in Europa.

Uno dei più grandi intellettuali del Novecento fu un affezionato villeggiante ai piedi del Monte Rosa

Giovanni Testori e Macugnaga

Memorie
Sergio Foà
serfoa@gmail.com

Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario della morte di Giovanni Testori. Giornali e manifestazioni in tutta Italia ricordano uno dei più grandi protagonisti della cultura del XX secolo, colui che da più parti è stato definito il Manzoni del '900. Risulta difficile definire cosa fu Testori. Esordì come drammaturgo nel 1943 e come critico d'arte, poi fu scrittore di racconti e romanzi. Fu anche apprezzato pittore. Non è certo compito nostro ricordare le sue opere in prosa e poesia, né recensirle o commentarle. Desidero di chi scrive questo ricordo è rammentare che Testori ebbe un grande legame con Macugnaga. Chi scrive, non più giovanissimo, ricorda quando venendo da Milano a trovare la fidanzata macu-



Giovanni Testori.

gnaghese, poi divenuta sua moglie, la sentiva orgogliosamente dire: "Vedi quello è Testori". Commentava così il suo passaggio in piazza Municipio quando dall'Hotel Zumstein si recava allo Jager per il caffè mattutino, qui si fermava per leggere nelle giornate di sole. Di Lui mi ricordo, a distanza di parecchi anni, gli

occhi di un azzurro indescrivibile. Ricordo che mio fratello maggiore, aveva sei anni più di me, aveva riempito la casa dei suoi libri più noti: quelli del ciclo "I segreti di Milano" (*Il ponte della Ghisolfa, La Gilda del Mac Mahon, La Maria Brasca, L'Arialdada e il Fabbricone*). Nomi che per un "non milanese" ricordano solo l'opera letteraria, mentre a uno di Milano ricordano una città che non c'è più. Ricordo i suoi scritti sul "Corriere". L'Arialdada, opera teatrale, quando uscì nel 1960 fece grande scandalo per gli argomenti trattati e ciò contribuì alla sua popolarità tra noi, allora giovani. Il Corriere della Sera il 17 marzo c.a. scriveva: "La sua Milano. Il teatro, l'arte, la pittura, la letteratura. E quel quartiere Brera, che in pochi metri racchiudeva una parte del suo essere e della sua poetica: lo studio in via Brera 8." L'assessore alla Cultura, Stefano Boeri, aggiunge: "I suoi atti furono sempre rivolti verso il bene comune: in questo principio è racchiuso il senso più alto della cultura". Non

possiamo qui ricordare e riassumere i fiumi di parole scritte sui giornali di tutta Italia per ricordare Giovanni Testori. Voglio però rammentare le sue poesie e alcuni versi che mi sono vicini in questo momento particolare della mia vita. Da "Per sempre" (1970): *Non piangere / non morirò mai.*

Da "Le fotografie, Paolo"

Le fotografie, Paolo, che da Francesco m'hai mandate, con perizia scattate nella Parrocchiale di Makana, rivelano questo: l'aquila sottostava il pulpito, vuoto da anni, ormai -il sacerdote, infatti, non vi risale mai: è giusto? - mi domando. Cosa c'era di strano se parlava da un po' più su di noi? Quest'uguaglianza è vera fratellanza? Penso che noi cristiani rifiutando siamo i segni, tutti; se ne vedono i frutti in quest'irrisione d'ogni gerarchia; come se nella via tua, e mia, Paolo, non vedessimo che la cima è là e noi qua ...

Da "Senza Bufalo è Bill"

Senza Bufalo è Bill l'alpe che ci ospitò. Qualcuno vi salì a piedi della compagnia; altri in funivia. "Si vede tutto da lassù..." ...
Tutto davvero si vedeva dalla terrazza al sole il villaggio di Makana; Staffa, Pecetto, il color dei prati, pini e lana, come di materassi, e poi i grandi sassi che al cielo s'inerpicano, i nominati monti, le nascoste fonti, e là - guarda - le case, una per una, poi l'albergo (e la tua fede, Cristo, come nostro usbergo ...



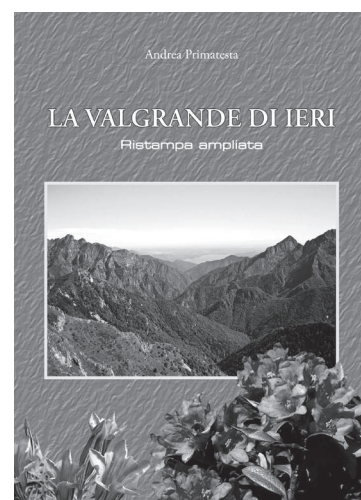
"L'aquila di Makana" visibile nella chiesa parrocchiale, sotto al pulpito.

/ La vita è un dono; / nessuno sa dove / dopo di qui / insieme a me / tu vai. Testori amò talmente Macugnaga che, crediamo caso unico, dedicò al nostro paese, presso cui trascorreva le ferie, un libretto di alcune poesie intitolato "L'Aquila di Makana" (è l'aquila che nella Chiesa Parrocchiale

è situata sotto il pulpito). Testori pubblicò questo volumetto (in 70 copie numerate) a sue spese per farne dono agli amici in occasione del suo compleanno. Ciò a significare il legame con Macugnaga. Macugnaga deve essere orgogliosa che Testori le abbia dedicato questi e altri versi che per ragioni di spazio non possiamo pubblicare. Ci sembra giusto che anche Macugnaga partecipi alle celebrazioni per il grande letterato dedicandogli una serata il giorno 11 agosto. La serata sarà al più alto livello e vedrà la presenza del prof. Davide Dall'Ombra, direttore della "Associazione Giovanni Testori".

Attualità di Guido Morselli

Lo scorso autunno Gianni Carteri ("Il Nostro Tempo" 4 novembre 2012) riprende alcune pagine del suo diario, scritto tra il 1943 e il 1945 quando fu ufficiale di fanteria sui monti della Calabria. Il critico ne fa un acuto confronto con "Il mestiere di vivere" di Cesare Pavese. Una pagina di diario è straordinaria. "Queste genti mediterranee, immensamente diverse da noi, a dispetto delle convenzioni amministrative, sono una razza segregata, decaduta, mortificata. Questi pescatori, questi montanari, sulle rive del loro mare illustre, sono i custodi di un mondo di memorie. Le loro città non sono le sporche cittaduzze che tu ed io conosciamo: sono quelle che la malaria aveva spopolato già venti secoli fa e che la sabbia e le onde hanno inghiottito, ma delle quali rimane qualche frontone, qualche colonna lungo le spiagge, come le invasioni barbariche e le incursioni barbaresche non hanno cancellato del tutto, dai volti e dalla parlata, i segni della nobiltà originaria".



Una nuova edizione del libro di don Andrea Primatesta

La Valgrande di ieri

e Grandi Alpi che è stata "estrema" per chi ci ha vissuto. La Valgrande, tra il Lago Maggiore e il Monte Rosa, è un luogo unico in Italia: da mezzo secolo l'uomo ha cessato di vivere e operare e l'ambiente naturale ha ripreso ad evolversi liberamente. A meno di 100 chilometri da Milano, in una delle aree più densamente popolate d'Europa. E' un luogo straordinario che esprime alcune contraddizioni, esigenze e conflitti etici della società contemporanea (la necessità di porre limiti allo sviluppo, l'urgenza di una compatibilità ecologica dell'economia). Forse, nel cuore dell'Europa postindustriale, viene gettato un seme di futuro, sta germogliando un'idea di società di domani. Don Andrea nasce a Premosello nel 1951 e a tre mesi viene portato all'alpe Stavelli (1500 m sul versante ossolano della Valgrande) dove trascorre quattro mesi ogni estate fino ai 24 anni (taglia erba, accudisce le mucche, munge e fa formaggio). Lui è uomo di antica genealogia tra Premosello

e Colloro (Primatesta, Zonca, Borghini, Varetta), tutta gente che su quei monti ha faticato e sperato per secoli. Esce in queste settimane una seconda edizione (evento straordinario per un libro di memorie montane), ampliata e cospicuamente arricchita, del precedente volume "La Valgrande di ieri" edita nel 2010. Oggi il Parco Nazionale Val Grande (istituito nel 1992) sta forse vivendo un momento difficile di identità e di rapporto con le popolazioni locali. Questo libro può forse proporre e restituire valori antichi che saranno buoni anche domani. Scrive don Andrea, storico parroco di Calasca: "Le persone erano tutte molto energiche e laboriose, sia uomini che donne. Certo non misuravano né i passi né le fatiche, ma erano solidali tra di loro aiutandosi nelle necessità, consapevoli che solo "l'unione fa la forza". Lavoravano da stelle a stelle senza l'orologio al polso. ... Anche l'ora legale non entrò mai nell'uso, per non sfalsare i consueti ritmi del bestiame".

Recensioni
Paolo Crosa Lenz

Andrea Primatesta è un vecchio prete di montagna. Vecchio non tanto lo dice l'anagrafe (1951), prete perché una scelta esistenziale lo ha portato a conoscere e amare l'animo profondo della nostra gente, di montagna perché quell'ambiente così severo si imprime nella quotidianità e nel condurre la vita di ogni giorno. Don Andrea ci restituisce una memoria preziosa in cui affondiamo tutti le nostre radici e con la quale (volenti o nolenti) dobbiamo spesso fare i conti. La sua memoria è quella di un ambiente estremo: la Valgrande, terra abbandonata tra laghi

Nel ricordo di Ernesto Treccani



Ernesto Treccani a Macugnaga.

Nell'ambito delle manifestazioni estive, il 6 agosto, verrà ricordata la figura del pittore Ernesto Treccani, artista di fama internazionale. Assiduo frequentatore di Macugnaga che fu per lui luogo di profonda ispirazione. Una serata che ripercorre le sue frequentazioni, con ricordi, rivissuti da familiari, amici e conoscenti. Ci sarà la proiezione di un filmato girato, durante un viaggio con il nipote Jacopo, nel sud Italia. Il filmato diventa un breve documentario cui si affida più di una riflessione: sul fare estetico e sull'arte come mestiere, sull'evoluzione antropologica e politica di un mondo segnato fin dall'origine dalla separazione rispetto al Nord produttivo e industriale, e non ultima sull'umanesimo di quegli intellettuali che, come Treccani, hanno condiviso le lotte contadine del Sud degli anni Cinquanta. Durante l'estate una serie di opere di Ernesto Treccani resteranno esposte presso il Museo della Montagna e del Contrabbando. Come si ricorderà, all'insigne artista era stata concessa la cittadinanza onoraria dal Comune di Macugnaga.

Dierre

Guida alpina e allevatore d'alta montagna

Mario Rabogliatti, l'uomo del Fillar

Memoria

Maria Cristina Tomola

Mario, nasce il 9 settembre 1928 a Macugnaga, in quella che ancora oggi è chiamata la Cà d'Schketu (nome di origine della famiglia della nonna Annunziata Iacchini) da Giuseppe e Vittoria Pirazzi. È il primo di 5 figli. Fin da bambino aiuta la famiglia occupandosi delle cinque mucche che permettevano il sostentamento familiare. Mario, dopo il servizio militare negli alpini ad Aosta, diventa portatore e poi, negli anni '50, guida alpina frequentando il corso proprio sul Monte Rosa. La sorella Anna ricorda: "Ero in dolce attesa e mancava poco al parto, Mario mi disse: muoviti a partorire, io ho un cliente da portare sulla Dufour". Nel 1957 si sposa con Pia Giovannone, originaria di Cima-mulera; nascono tre figli Nevio, Paolo e Anna. Con la moglie si dedicano all'allevamento e a Piedimulera, con grandi sacrifici, costruiscono una funzionale stalla con una quarantina di capi di razza bruna alpina. Ma Macugnaga gli resta nel cuore, tutti gli anni, all'inizio di giugno, l'intera famiglia e la loro sempre più numerosa mandria salgono a Macugnaga, al Dorf. Le mucche da latte restano in paese mentre quelle "in asciutta" e i manzetti sono condotti all'Alpe Fillar, in un'originale quanto complicata transumanza attraverso il ghiacciaio del Belvedere. Muc-

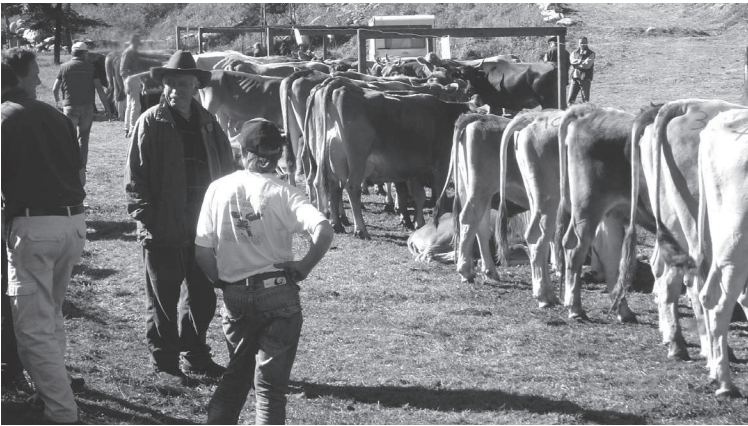


che alpiniste, di razza "bruna alpina". Il fratello Piero racconta: "Una delle ultime volte, con Mario, c'eravamo io, suo figlio Paolo, Primo Stoppini, Eligio Lanti e Matteo Zanni. Le mucche non patiscono la salita ne tanto meno gli scivoloni. Per loro, il pericolo sarà costituito dai sassi che cadono dall'alto e dai fulmini!". Teresio Valsesia ricorda: "Questi animali hanno un'eccezionale capacità di orientamento. Rammento un episodio curioso, accaduto proprio a Fillar alcuni decenni or sono, quando a Fillar venivano portate le mucche per la fecondazione del toro. Due pastori, partiti dall'alpe Pedriola, al ritorno erano stati avvolti da una nebbia fittissima. Avevano girovagato a vuoto sul ghiacciaio, finché la mucca si mise alla testa e li condusse a casa

senza il minimo errore". Oggi l'alpe Fillar non esiste più, le valanghe l'hanno distrutta; anche il boschetto laterale s'è tramutato in una spiaggia a causa di una grossa frana, ma percorrerlo per Mario rappresentava una tappa annuale ricca di ricordi e affetti tanto che nel 2009 vi era salito con un amico sacerdote, da ragazzo pastore proprio in quest'alpe, per celebrare una messa in suffragio



Foto ricordo sulla via del ritorno dalla vetta. Mario è il primo a sinistra in piedi.



Mario alla Fiera d'Autunno di Calasca.

di mamma Vittoria e della sua adorata Pia. Ogni tanto qualche villeggiante chiedeva a Mario a cosa servissero gli anelli che le mucche portavano sul naso, e lui: "Per evitare che mangino l'immondizia abbandonata dai maleducati". Mario era una figura caratteristica, simpatica e

cordiale che non mancava mai alle fiere zootecniche dove con i suoi capi faceva incetta di trofei e medaglie. Ora toccherà al figlio Paolo tornare con la mandria al Dorf e portare i manzetti a Fillar. Mario guarderà il passaggio del ghiacciaio da lassù.

Si andava solo a piedi per le strade verso Barzona, Boretta, Crotto e Olinò di giorno e di notte

Peppino Colnago, medico di montagna

Te ne sei andato in silenzio lo scorso 20 aprile, dopo un breve ricovero all'ospedale Castelli di Verbania, per la solita malattia incurabile. Ormai ci abbiamo fatto l'abitudine, noi e tutti. Quella mattina, nel cielo tra Domo e Verbania, è scoppiato un vero e proprio diluvio universale. Eri stanco ma arrabbiato, cosciente ma logorato, non hai più parlato. Da bravo medico sapevi tutto quello che avresti dovuto affrontare, nel giro di pochi giorni; perché è successo tutto nel giro di pochi giorni davvero. Il personale medico sembrava imbarazzato nel dirti: "vede dottore le spiego..., prenda dottore, lei sa che..." e tu rispondevi in modo professionale e tecnico, conoscendo perfettamente anche la farmacologia e ricordando bene il percorso di sofferenza affrontato dalla mamma, nello stesso ospedale, un anno prima. Eri stato medico condotto di Calasca Castiglione dal luglio 1960 al 1969. Hai vissuto a Cepo Morelli e a Molini. In quegli anni avevi conosciuto in valle la maestra Michelina Anselmi e l'avevi sposata nel 1962. A Calasca sono nate la primogenita Beatrice Enrica e la secondogenita Paola Maddalena. Sono tante le persone che ti hanno apprezzato come medico e uomo, prima in valle e poi a Domodossola. Il tuo amico Guido Belli di Cala-



Un giovane Giuseppe Colnago.

sca, classe 1926, ti ricorda con tanto affetto e racconta delle vostre mangiate di bagna cauda insieme a Don Aldo Manini e Don Severino Cantonetti. Guido ricorda quando percorrevi a piedi, perché solo a piedi si andava, le strade per Barzona, Boretta, Crotto e Olinò di giorno e di notte, perché tu eri sempre presente a tutte le chiamate e per fare di tutto, anche far partorire o strappare i denti. Eri un grande amico di tutti, simpatico e allegro. Luigia di Domo, l'ostetrica tua coscritta, tutte le volte che mi vede mi racconta di quando facevate teatro all'Oratorio dove tu eri cresciuto facendo il garzone

nella panetteria della nonna Maria, come ricorda bene anche Paolo Bologna. Avevi sempre una parola di conforto per tutti e un rimedio per tutti i mali. Hai curato le mani congelate di uno spalone che era proprio messo male. Hai salvato dal dissanguamento, Piero Piffero di Calasca che si era trapassato la coscia con un ramo di un albero su cui era salito per prendere la frutta. Hai salvato una donna che era stata incornata da una mucca. Quando siamo scesi a vivere a Domo, dove è nata la terza figlia Angela, e hai iniziato a ricoprire dei ruoli importanti, ti è mancata subito la montagna ed è così che hai de-

ciso di farci trascorrere tutte le estati e tutti i fine settimana della nostra vita ad Antrona. Sono stati gli anni più belli della mia vita. Con te ho imparato a pescare. Ho imparato a conoscere ogni angolo del lago di Campliccioli, di Cheggio e di Antrona. Ti ho sempre seguito, anche quel giorno che è scesa una frana dal monte Pozzuoli, "la montagna che brontola", e ci siamo trovati immersi nella nebbia alle sei del mattino. Sei stato un bravo dottore insegnante. Sapevi ogni cosa e sapevi spiegarla bene. Al Rosmini hai insegnato alle maestre d'asilo e quando i voti erano bassi dicevi: "Allora la scuola è quasi finita, facciamo un compito in classe e fìoi rangeu pena" che voleva dire cercate di copiare con discrezione. Quanta gente ti ha apprezzato per quel modo severo ma bonario, metodico ma pratico che avevi nel trattare i problemi. Sei stato anche un bravo nonno severo ma spiritoso. Hai trasmesso amore per la gente comune, per la montagna, per il mangiare bene, per la pesca e per il calcio. Io sono fiera di te perché con la passione per il tuo lavoro e con la tua dedizione alla gente, tu ci hai lasciato un dono prezioso. E tantissime persone sono venute giù dalla valle Anzasca e dalla valle Antrona per salutarti. Ciaù dutur.

Paola

Egidio Narciso, l'ultimo alpigiano

Il pastore della Colma



1953, la fienagione alla Colma di Castiglione.

(Foto da collezione Marco Sonzogni)

L'alpe Colma piange l'ultimo dei suoi alpigiani: Egidio Narciso del 1931. Dopo un decennio di malattia, mitigata dalle assidue cure dei sei figli e della moglie Ida Giacomelli, è scomparso il 6 maggio uno degli uomini che ha rappresentato per il piccolo paese di Castiglione la sintesi delle attività di un tempo oramai passato: alpigiano, spallone e boscaiolo. Ha inalato per diversi anni i pascoli di Colma con la sua mandria, di dieci capi salita, per l'ultima volta, nei primi anni ottanta. Un

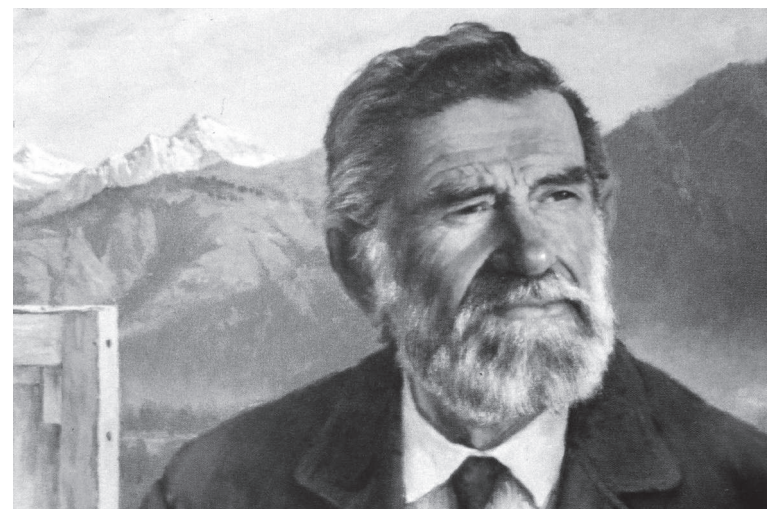
giorno di agosto di quegli anni ho condiviso con lui la cena frugale, il caffè del pentolino e il fieno del giaciglio prima di una mattinata salita al pizzo Cinquegna. Di lui mi ricordo la dignitosa semplicità, la disponibilità e l'allegria contagiosa. L'alpe Colma è ricordato dai valligiani per la scarsità di acqua potabile ma anche per la predisposizione a essere colpito dai fulmini. Nel 1970 fu posto un "dissipatore di scariche elettriche" (parafulmine) e quattro anni dopo si costruì l'acquedotto con due fontane.

Carlo Bossone, sito internet

E' da poco online un nuovo sito internet dedicato a Carlo Bossone (1904 - 1991), il pittore di Vanzone che rappresenta una delle figure significative del panorama artistico del Novecento. L'iniziativa (www.carlobossone.it) è di alcuni estimatori, i quali hanno dato vita al "Comitato Carlo Bossone" che ha organizzato una serie di iniziative, non ultima la grande mostra di Torino lo scorso anno. Il sito reca il significativo titolo in home page "Carlo Bossone - Un montanaro venuto dal mare" ed è attivo dal 20 maggio 2013.

Carlo Bossone fin da ragazzo frequenta la Valle Anzasca, dove il nonno possiede una casa a Macugnaga. Frequenta Macugnaga, dove in estate risiede un caro amico: il pittore mantovano Mario Moretti Foggia. Della compagnia fanno parte fra gli altri il senatore Pozzo di Genova, Gilberto Govi, il senatore Treccani, il visconte Cerini e tutta l'aristocrazia che in quel tempo frequentava Macugnaga. Carlo Bossone partecipava al cenacolo culturale che si riuniva all'albergo "Passo del Turlo", di proprietà di un amico pittore: Henri Mariola.

RINO STRINGARA



Rino Stringara, autoritratto.

Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario della morte del pittore Rino Stringara. Nacque a Villadossola il 30 maggio 1928 e, fin da giovanissimo, manifestò un'innata inclinazione per il disegno e l'arte figurativa. Si dedicò completamente alla pittura dal 1972 dopo una prolungata attività d'imprenditore edile. Affinò le sue capacità di autodidatta seguendo l'amico e maestro Carlo Bossone e nel 1974 tenne la sua prima mostra personale a Domodossola. Frequentò l'Accademia di Brera e gli studi dei migliori artisti vigezzini. Nel 1983 trasferì le sue mostre a Macugnaga. Fece parte del Gruppo Artisti Ossolani di cui fu anche presidente. Fu membro dell'Accademia d'Italia, dell'Accademia delle Arti di Salsomaggiore, dove ottenne, con la medaglia d'oro, la qualifica di professore honoris causa. Ha fatto parte del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna); per questo nel 1994, un anno dopo la sua scomparsa, il suo nome fu inciso sulla lapide che commemora i defunti del gruppo artistico, posta nel cimitero di Chiesa Vecchia a Macugnaga. Nel 1987 fu nominato Cavaliere della Repubblica per meriti artistici. Nonostante questi riconoscimenti si riteneva: "Semplicemente un appassionato di pittura che con grande passione e con una propria calligrafia cerca di fare bene e con impegno ogni quadro. Sarà poi il tempo a dire chi realmente sono stato". Il tempo non fa che riaffermare la grandezza della sua arte che "sente il paesaggio come se fosse una creatura viva, palpitante, capace di sentimenti". Marco Sonzogni

Ricordi del passato e visualizzazione del futuro per le Miniere aurifere di Pestarena

L'oro del Monte Rosa

Nell'ambito della quinta "Giornata Nazionale delle Miniere" al Convegno di Macugnaga hanno partecipato le delegazioni dei paesi auriferi dell'intera Val d'Ossola: Antrona Schieranco – Calasca Castiglione – Ceppo Morelli – Crodo Piedimulera – Pieve Vergonte e Vanzone con San Carlo

<<A Pestarena c'è ancora tanto oro!>>. Questa affermazione era stata più volte ribadita dall'ing. René Bruck che qui fu Direttore Minerario. Lo stesso concetto è stato ribadito e confermato anche nel corso del recente convegno "L'oro del Monte Rosa", tenutosi a Macugnaga. L'incontro è stato organizzato dall'Associazione "Figli della Miniera" in collaborazione con il Comune di Macugnaga e l'ANIM (Associazione Nazionale Ingegneri Minerari). L'introduzione storica sull'oro d'Anzasca è toccata allo studioso e ricercatore, Alessandro Zanni. L'ingegner Claudia Chiappino, ha portato i saluti dell'ANIM e poi ha incantato il numeroso pubblico con una relazione fotografica ben commentata e relativa allo stato attuale delle miniere d'oro di Pestarena. Si sono poi susseguiti gli interventi dei tecnici minerari (vedi box). Dopo le miniere di Pestarena è stata la volta di conoscere le altre realtà aurifere della Val d'Ossola. Antrona con il sindaco, Claudio Simona e Renato Boschi hanno presentato la loro realtà storica



Vincenzo Nanni, Claudia Chiappino e Ida Bettoni.

(Foto T. Valsesia)

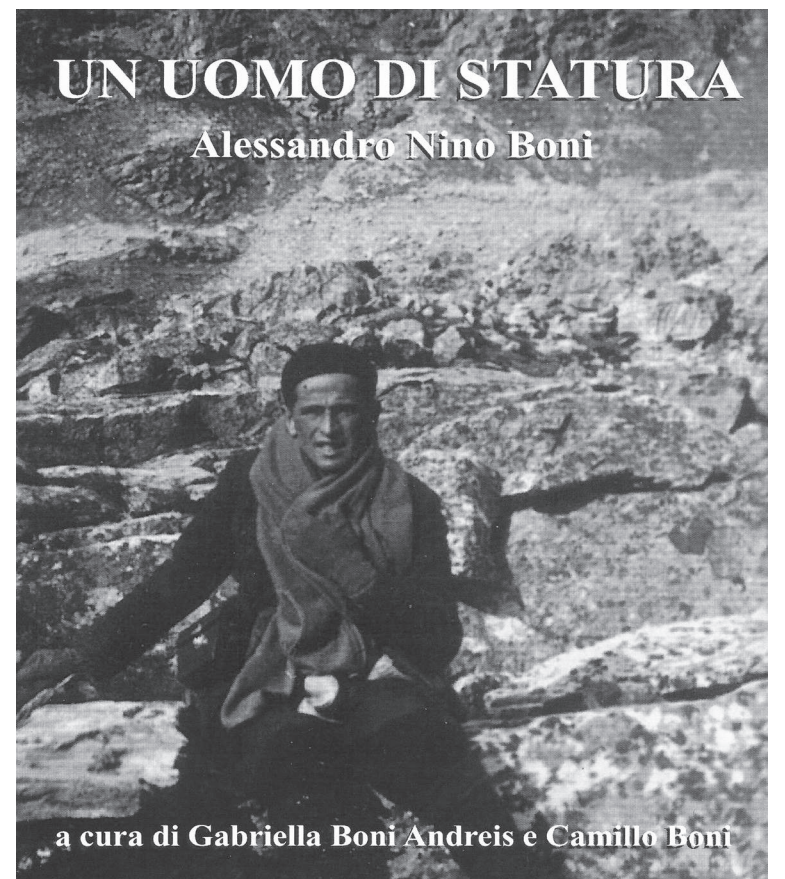
di Antrona Schieranco e l'impegno verso l'utilizzo turistico dei loro siti minerari. Per Calasca, Bruno Zametti ha parlato dei vecchi ricordi legati alle miniere dell'Agarè e della Val Segnara. Livio Tabachi, sindaco di Ceppo Morelli ha evidenziato la problematica ambientale, recentemente venuta alla ribalta e legata allo stabilimento minerario di Campioli e alla zona del Ribasso Morghen. Un problema odierno, per un lavoro antico! Oro, realtà e leggenda questo

il mix che unisce le miniere ossolane e l'intreccio è ben stato illustrato dal sindaco di Crodo, Rodolfo Corda che ha ricordato come l'ultima società che ha sfruttato le miniere dell'Alfenza è stata l'AMMI, la società mineraria di Pestarena. Oggi giorno le miniere di Crodo sono totalmente allagate e fanno da bacino di carico ad una moderna piccola centrale idroelettrica. Gianmauro Bertoia, sindaco di Piedimulera, ha messo in risalto la peculiarità del suo paese:

niente miniere d'oro, ma porta di transito da e per la valle dell'oro. Storie di uomini. Dazi doganali. Diritti di passaggio e famiglie di ricchi imprenditori auriferi. Mentre l'oggi di Piedimulera si chiama Torre Ferrerio, Ludoteca e Museo dell'oro. Mariuccia Beccari, sindaco di Pieve Vergonte, supportata da Vladimiro Francioli, ha ricostruito il quadro dell'oro della Val Toppa. Dalle miniere attive e produttive, all'emigrazione in India, Africa, America e Canada. Dalla storia, all'attualità con la galleria visitabile e il punto d'appoggio esterno all'alpe Fontano. Claudio Sonzogni, sindaco di Vanzone con San Carlo, oltre all'oro, ha parlato dell'acqua arsenicale dei Cani. Acqua la cui importanza medico-scientifica è stata riconosciuta dal Ministero della Sanità. Con il filmato, presentato da Gian Domenico Cella del Gruppo Grotte del CAI Novara e dedicato alla "Grotta effimera" del ghiacciaio del Belvedere s'è chiuso con successo il convegno macugnaghesse parte integrante della quinta "Giornata Nazionale delle Miniere".

Un libro di memorie del direttore delle miniere di Pestarena

Alessandro Nino Boni



UN UOMO DI STATURA
Alessandro Nino Boni

a cura di Gabriella Boni Andreis e Camillo Boni

Recensione
Camillo Boni

Il libro "Un uomo di statura" è una raccolta di scritti, alcuni inediti e altri già pubblicati su "Almanacco Storico Ossolano", edito da Grossi di Domodossola e sul giornale "Il Rosa", del dott. Alessandro Boni, direttore della Miniera di Lavanchetto e Pestarena e, successivamente, del Gruppo Miniere Oro Piemonte dell'A.M.M.I., dal 1929 al 1945. Contiene ricordi ed episodi dell'infanzia, della vita militare, di ascensioni alpinistiche, di infortuni sul lavoro. Comprende anche scritti dell'amico Marco Fortis, che lo conobbe e lo intervistò negli ultimi anni di vita, e ne descrisse magistralmente il carattere, l'onestà, la passione. Ci sembra utile riportare un passo dell'articolo di Fortis, scritto quando Alessandro Boni ci aveva già lasciato. "E scomparso all'età di 94 anni Alessandro Boni, di origini ferraresi ma ossolano di adozione, un uomo di tempra e spiritualità straordinarie. Assieme ai suoi due fratelli, Camillo e Leonello, è stato protagonista dell'alpinismo ossolano intorno agli anni venti e trenta, ed un profondo conoscitore della montagna. La sua famiglia era imparentata con quella dei Leoni. Alessandro fu coraggioso ed intraprendente direttore delle attività minerarie in Valle Anzasca e in Valle Antigorio negli anni trenta e durante la Seconda Guerra Mondiale. Ha vissuto serenamente la sua vecchiaia con i figli a Milano, tornando spesso

d'estate a trascorrere qualche breve vacanza nella ridente casa di famiglia a Mozzio. Nel 1981, in occasione dell'ottantesimo anniversario della costruzione del Rifugio Leoni, Alessandro riuscì a farsi portare in elicottero sulla cima del Monte Cistella, per rivedere ancora una volta la montagna che ha tanto amato; fu quella la trentatreesima ascensione del belvedere ossolano: la prima non a piedi... del massiccio del Cistella Alessandro conosceva ogni segreto, ogni rupe, ogni anfratto. Il suo amore per le Alpi Lepontine, del resto, fu totale. Non solo frequentò le cime più famose dell'Alpe Veglia, dell'Alpe Devero, e della Valle Formazza, ma anche le torri e le guglie minori, come il Corno del Rinoceronte o la Guglia Italia, dove i fratelli Boni aprirono nuove vie. Il Pizzo Boni, nel Vallone di Solcio, fu così denominato da Alessandro e Leonello per ricordare il fratello Camillo, scomparso prematuramente per una malattia nell'inverno 1929, mentre si chiama Guglia Boni in Val Buscagna il pericolante torrione che Alessandro e Leonello scalarono nell'agosto 1924. Ma anche sul Monte Rosa Alessandro Boni si rese protagonista di brillanti scalate, aprendo nuove vie, sempre alla ricerca di un rapporto vivo con la montagna. Ho conosciuto Alessandro Boni solo nel 1994. Ho avuto troppo poco tempo e rari incontri per godere appieno della sua amicizia, che rimane per me un tesoro inestimabile ed è stata una fonte di profondi insegnamenti".

Un saggio di Fabrizio Vedana

L'oro di Pestarena su "Il Sole 24 Ore"

Anche "Il Sole 24 Ore", il più importante quotidiano economico italiano, si occupa dell'oro di Macugnaga. Un agile e approfondito manuale tecnico della prestigiosa collana "Le guide del Sole 24 ORE" dal titolo "Investimenti in oro - Gli strumenti e le modalità per investire nel metallo prezioso. Come costruirsi un portafoglio che difenda dalle turbolenze dei mercati finanziari." ricorda come Pestarena "è considerata la più importante e produttiva miniera d'oro d'Italia: un enorme giacimento di 20 km quadrati (la sua dimensione è superiore a

quella dei siti attualmente attivi in Sudafrica), ma a causa di problemi ambientali e di sicurezza questa ricchezza di materia prima non è più sfruttata." Autori del manuale sono Filippo Cappio, Attilio Guardone e Fabrizio Vedana. Quest'ultimo, originario di Vanzone, è attualmente vicedirettore generale di Unione Fiduciaria e rappresenta uno dei molti anzascini che si sono affermati in ruoli sociali ed economici fuori dalla valle dei padri. Nel volume, un'agile scheda di sintesi ricostruisce la storia dell'oro del Monte Rosa.

La voce degli esperti

Al convegno hanno preso parte tre dei massimi esperti regionali, tutti profondi conoscitori delle miniere d'oro di Pestarena. A loro abbiamo sottoposto alcune domande: **Ing. Chiappino, le miniere di Pestarena potrebbero tornare in attività? Ne varrebbe la pena? Sarebbero turisticamente utilizzabili?** "Gli specialisti dell'università stanno studiando da anni, insieme ai tecnici minerari coinvolti, il giacimento in posto. Quando la modellizzazione sarà completata, si potranno fare considerazioni ed ipotesi su modalità ed economicità di un nuovo sfruttamento, che senz'altro ripreso oggi presenta maggiori difficoltà, rispetto ai tempi passati; in primis, per il necessario rispetto di tutte le leggi e norme ambientali subentrate a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Certo, qui si parla di oro...che è sempre una materia prima di indiscusso valore rispetto ad altri metalli di più facile reperibilità. La mia impressione è che ci sia spazio sia per il riavvio di un'attività mineraria "vera", ed anche (in parallelo, magari in sinergia) per l'apertura di un museo minerario di importanza rilevante. Durante il convegno vi ho illustrato alcune realtà europee (musei con grande affluenza di pubblico) rispetto alle quali Pestarena non ha nulla da invidiare, anzi! Le potenzialità ci sono: si tratta di una bella sfida per far rinascere una comunità di montagna come la vostra..."

Lasciamo la "Donna delle miniere" e diamo voce al dottor Andrea Giuliani, Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Università di Torino. **E' tecnicamente ipotizzabile l'estrazione**



Claudia Chiappino.

della pirite aurifera mirata e quindi con un alto tenore aurifero? "Dal punto di vista minerario, sono sicuramente ben note sul mercato tutte le tecnologie di scavo necessarie per l'impostazione di un cantiere minerario nelle gallerie di Pestarena, che dovrà obbligatoriamente coltivare tutto il filone quarzatico e non limitarsi alla sola pirite aurifera. Si dovrà cercare di ridurre al minimo l'asportazione di roccia incassante sterile, sia per evitare la diluizione dei tenori in oro misurati, ma anche per non ampliare, in maniera eccessiva, la dimensione dei vuoti di coltivazioni e rendere più complesse le relative operazioni di sostegno e sgombero. Inoltre, seppur non del tutto definito, il piano dei lavori di miniera si concentrerà solo sulla estrazione del minerale arricchito in oro, per poi demandare la lavorazione ad altro luogo meno ambientalmente sensibile". Sempre facente capo al Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Università di Torino ecco il geologo prof. Piergiorgio Rossetti asserire che Pestarena sorge in una zona poco sismica: "Per quanto riguarda il discorso della faglia o faglie nella zona di Pestarena, effettivamente le



Piergiorgio Rossetti.



Alessandro Zanni.

acque calde che venendo verso la superficie hanno depositato le vene aurifere circolavano lungo sistemi di fratture e faglie; il tutto avveniva in profondità, ma oggi queste rocce sono in superficie ed effettivamente noi oggi possiamo ancora riconoscere quelle strutture. Però si tratta di strutture che erano attive in passato, circa 29-30 milioni di anni fa', appunto quando si è formato l'oro; oggi non lo sono più e per questo motivo la zona è ritenuta scarsamente sismica. Per quanto riguarda la presenza di "acqua molto calda", le vene aurifere di Pestarena (come le altre del Distretto aurifero del



Andrea Giuliani.

Monte Rosa) sono legate alla circolazione - in profondità - di "fluidi idrotermali", cioè acque effettivamente molto calde (a temperatura in genere di 250-350°C) che trasportavano metalli; ma anche questo avveniva circa 30 milioni di anni fa'. All'interno della miniera non vi sono assolutamente evidenze della presenza, oggi, di acqua calda, o che spingano alla sua ricerca in profondità". **Acqua calda no, ma oro sì?** "A Pestarena l'oro c'è ed è tanto!". Allora, come recentemente ricordato da Teresio Valsesia, Fiore Carzana, che ben conosceva le miniere, soleva ripetere: <<Questa è la banca d'Italia!>>. Oggi è una banca chiusa che forse varrebbe la pena di aprire sollecitamente. Attualmente la concessione regionale, è nelle mani della società "Miniere di Pestarena" che fa capo all'ing. Camillo Colella. I tecnici di questa società hanno messo in sicurezza l'intero collegamento Ribasso Morghen - Pestarena. Hanno installato un piccolo treno elettrico e, nella parte inclinata, posizionato delle scale in ferro. Nel contempo proseguono i sondaggi che continuano a fornire risultati positivi e confortanti.

In libreria il secondo volume di “Monte Rosa – regina delle Alpi”

Regina Rosa

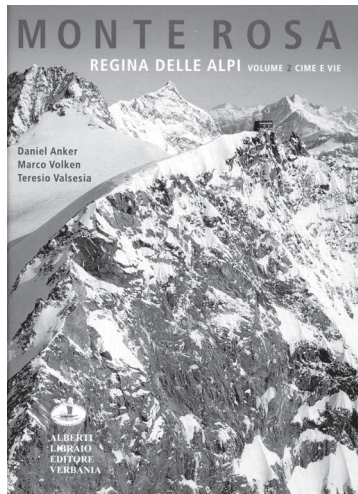
E' dedicato alla storia alpinistica, alle cime e agli itinerari di scalata, agli uomini che hanno fatto grande questa montagna “grande” – Un ricco apparato iconografico che abbina splendide immagini a colori a rare fotografie d'epoca – Una co-produzione italo svizzera (Daniel Anker, Marco Volken e Teresio Valsesia) per raccontare la scoperta alpinistica della seconda montagna d'Europa

Daniel Anker, alpinista e scrittore svizzero sale alla capanna Marinelli e si affaccia sull'omonimo canalone osservando in silenzio la grande parete del Rosa e ripercorrendo la famosa tragedia del 1881. La ricostruzione è arricchita dalle testimonianze di coloro che hanno tentato o percorso il canalone già nell'Ottocento. Così lo scrittore ne trae una ricca e originale antologia delle loro considerazioni più significative, molte delle quali mai tradotte in italiano.

In effetti ci sono dei precursori molto noti che hanno fatto la storia del Rosa, come l'abate Gnifetti, i fratelli Vincent, lo Zumstein e Achille Ratti che divenne Papa Pio XI. Ma anche dei personaggi importanti, che però finora sono rimasti nell'ombra. I veli su questi sconosciuti vengono tolti nel secondo volume della collana “Monte Rosa regina delle Alpi”, curato da Teresio Valsesia, Daniel Anker e Marco Volken (ed. Alberti di Verbania). Dopo quello dedicato ai paesi e ai rifugi, questo nuovo libro tratta delle cime e delle vie. Non è tanto una guida alpinistica, quanto un testo approfondito sulla storia della conquista delle punte più importanti e dei loro protagonisti, in parte sconosciuti.

Così si scopre che Johann Parrot, primo a raggiungere l'omonima cima, era un medico e un grande scienziato tedesco che compì numerose spedizioni in Asia, conquistando l'Ararat.

Ancora più interessante il curriculum di Sir John Ellerman, un inglese cui è stato intitolato il grande pianoro sul versante valsesiano della Punta Gnifetti,



La copertina del libro.

da lui percorso nel 1882 durante un'epica traversata da Zermatt a Macugnaga, compiuta in un solo giorno. Commerciante, armatore e banchiere, Ellerman è considerato tuttora l'inglese più ricco di tutti i tempi.

Il libro tratta di tutti i versanti, non soltanto quello di Macugnaga con i grandi scalatori della parete Est e le sue tragedie. Ma anche di quelli valsesiano, valdostano e svizzero. Tra gli autori italiani ci sono Alberto Paleari ed Erminio Ferrari che danno un tocco molto personale e originale ai loro capitoli, dedicati alla Nordend, alla cresta di Santa Caterina e al crestone Morshead. Eugenio Pesci ripercorre invece le imprese di Ettore Zapparoli, alpinista solitario scomparso sul Rosa di Macugnaga nel 1951, i cui resti sono stati restituiti dal ghiacciaio nel 2007 e ritrovati da Silvana Pirazzi.

Tanti personaggi, tante vicende antiche e recenti, tante storie. Come quella del generale Guglielmo Enrico Dufour, il cui nome è stato attribuito alla cima più alta del massiccio dal gover-



Alessandro Corsi, che uscì illeso dalla tragedia Marinelli (1881) conversa con Julius Kugy (Foto di Hans Fritz von Tscherner).



18 agosto 1893, la Regina Margherita di Savoia sul Monte Rosa (Foto di Vittorio Sella).

no federale elvetico. Molto accurato il corredo fotografico, frutto delle ascensioni compiute dagli autori e di ricerche negli archivi di tutta Europa. Inoltre parecchie pagine finali sono dedicate alle informazioni pratiche, relative ai paesi, ai rifugi, alle cime e ai colli. Un lungo capitolo elenca le imprese più importanti compiute sul Rosa:

ne risulta che tre alpinisti hanno compiuto altrettante prime ascensioni assolute sulla parete Est: Ettore Zapparoli, Gianni Tagliaferri e Patrick Gabarrou. Le pagine conclusive e riportano anche l'elenco di circa 700 nomi che vengono citati nei due volumi della collana.

Il libro è già stato presentato con successo in diverse occasioni.

Fotografie panoramiche nitide e precise

Il Monte Rosa mai visto



Una delle stupende panoramiche di Maurizio Basaletti.

Durante questa bizzarra primavera di tipo invernale siamo andati in quel di Pecetto a trovare Maurizio Basaletti per conoscere, oltre al suo lato dolciario, quello prettamente scenografico o fotoscenografico. <<Da tempo - dice Maurizio - mi sono avvicinato alla fotografia panoramica anzi ai gigapanorami. La differenza è sostanziale infatti nei gigapanorami si possono scorgere particolari impossibili da vedere nelle panoramiche tradizionali. Questa moderna tecnica consiste nell'unire numerose foto scattate con un teleobiettivo. I miei primi esperimenti li ho fatti scattando le foto manualmente senza usare teste motorizzate. I migliori risultati si ottengono con reflex e obiettivi di alta gamma, ma anche utilizzando una reflex di livello amatoriale e obiettivi kit, come nel mio caso, si possono ottenere buoni risultati. Nelle immagini recenti ho utilizzato una testa motorizzata, con notevole risparmio di tempo sia nella cattura delle foto sia nella successiva elaborazione al computer. Si pensi che una reflex professionale produce foto di circa 20 megapixel, 1 Gigapixel equivale a 1000 megapixel. La mia ultima panoramica “in to the wild” è di 16,2 Gigapixel. Una foto quindi circa 800 volte più grande di quella prodotta dalle attuali reflex. In termini pratici, una reflex professionale produce foto di circa 20 megapixel, 1 Gigapixel equivale a 1000 megapixel>>. Quindi scarponi ai piedi e zaino in spalla per catturare l'angolazione panoramica nel momento migliore. <<Certamente sì, poiché il buon risultato lo ottieni con la perseveranza. Poi la curiosità e il desiderio di migliorare mi portano in luoghi dove da tempo non passavo o addirittura dove non ero mai andato>>. Sul sito www.gigapan.com/users/basmauri/gigapans il Monte Rosa come non l'avete mai visto. Uno spettacolo a firma Maurizio Basaletti, pasticciere in Pecetto.

MUSICA IN QUOTA

Si terrà alla Zamboni la tappa principale dell'edizione 2013 di “Musica in quota”. Mercoledì 14 agosto ci sarà il “Concerto di ferragosto”. Si esibirà il gruppo musicale Agorà (Manuela Sorani, voce; Marco Milanese, clarinetto, chitarra; Laura Picozzi fisarmonica; Pierangelo Prandoni, flauto, mandola, chitarra). Sarà proposto un viaggio nella vivace e forte musica ebraica, ricca di melodie straordinarie e di ritmiche coinvolgenti. I cinque componenti del gruppo, costituitosi nel 1998, hanno una formazione molto eterogenea che abbraccia diversi generi musicali (jazz, classica, corale, popolare, orchestrale). Questa varietà di esperienze permette loro di rivisitare e rileggere in modo del tutto originale i brani proposti. Quattro le lingue utilizzate nel concerto: l'yddish, l'israeliano moderno, lo judezmo (varietà dello spagnolo) e l'inglese. La guida di questo viaggio musicale è la cantante del gruppo, Manuela Sorani. L'intero concerto sarà teletrasmesso da VcoAzzurraTv. Da quest'anno “Musica in quota” è diventata un'associazione voluta dalla Provincia del VCO e sponsorizzata da: Fondazione Banca Popolare di Intra, Comune di Macugnaga, Parco Nazionale Valgrande, Enel Green Power e Idroelettriche Riunite. In caso di maltempo l'esibizione musicale si terrà presso la Kongresshaus.

Sarà collocata una targa ricordo a Chiesa Vecchia

William Paton Ker e il posto più bello al mondo

Sabato 6 luglio 2013, con gentile accordo con il Club Alpino Italiano sezione di Macugnaga e il parroco Don Maurizio Midali, la vita terrena di William Paton Ker, ottimo alpinista e erudito studioso scozzese, che morì 90 anni fa, sulle balze del Pizzo Bianco il 17 luglio del 1923, verrà celebrata e ricordata con la posa di una targa a memoria, generosamente offerta dalla University College, London and Balliol College e All Souls College di Oxford, sulla facciata della Chiesa Vecchia di Macugnaga, in prossimità della tomba ove riposava, tomba rimossa verso gli anni '30. Il professor Ker, che per molti anni aveva ricoperto la carica di Quain Professor of English Language and Literature alla University College di Londra, fu un esemplare ed erudito studioso con una mirabile conoscenza della letteratura medievale nelle principali lingue europee, da quella islandese alla franco-provenzale, ed era stupefacente il fatto che lui conoscesse le lingue e la letteratura di tutti le nazioni dell'Europa fino “ai confini dei Balcani”. La

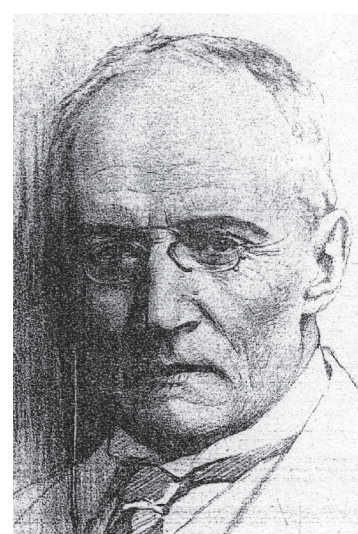
passione per i viaggi, per la scoperta di ulteriori paesi e culture lo portarono sulle Alpi attorno al 1913, ove iniziò ad arrampicare, e qui affinò la pratica dell'alpinismo più impegnativo. Dovette sospendere la sua attività di scoperta e di viaggi durante gli anni della Grande Guerra, attività che tuttavia ricominciò nel 1919, e la scoperta di Macugnaga lo portò a considerarlo come “il posto più bello al mondo” Fu affascinato dai suoi prati, e dai piccoli alpeggi proprio alla base della maestosa parete Est del Monte Rosa, totalmente ricoperta da ghiacci eterni. Talvolta, durante i suoi viaggi, era accompagnato da alunni e amici, tra di loro Olivia Barker e Freya Stark. Erano in sua compagnia quando morì, colpito da infarto ai piedi del pizzo Bianco, nei pressi dell'Alpe Rosareccio il 17 luglio 1923, e tra i ricordi della giornata riportarono: Quel giorno era stato “molto forte e felice” e dopo la sua morte, mentre le guide ci aiutavano a portare a valle il corpo, una di loro disse: “I soldati muoiono sul campo di battaglia, i marinai nel

mare e gli alpinisti amano morire sulle montagne. Era quello che lui avrebbe amato. Fu sepolto, accompagnato dalle guide, non lontano dal Vecchio Tiglio che lui amava, sotto la montagna dove le parlate italiane francesi e tedesche si fondono e si incontrano, nel cuore dell'Europa che lui amava”. Alcuni aspetti delle sue spedizioni furono descritti dalle due signore che componevano il suo gruppo: “Spegnemmo le lanterne all'Alpe Rosareccio, era una mattina blu, chiara bellissima. Camminavamo tra rigogliosi

Testo Pete Morris
Traduzione
Davide Rabbogliatti

ruscelli gonfi d'acqua di montagna e verdi prati e si potevano vedere sia il fondo della valle Anzasca sia l'anello delle cime del Monte Rosa”. Freya Stark, divenne in seguito una stimatissima esploratrice in Arabia e nel 1924 portò a termine l'ascensione del Monte Rosa lungo il canalone Marinelli, fu la seconda donna ad effettuare questa ardua

salita. Ker non ebbe l'occasione per diventare un perfetto esperto di alpinismo nel senso tecnico, tuttavia fu uomo di una fortissima forza fisica e indomito coraggio e perseveranza. Nel 1921 alla età di 65 anni attraversò il Trifhorn da Zermatt a Mountet, ritornando dopo due giorni dal Rothorn. Un solo giorno di riposo poi via ancora verso il Cervino al rifugio del versante Italiano, il giorno dopo il Furgennjoch verso lo Schwarsee, senza peraltro dimostrare troppa fatica, dopo sforzi che avrebbero piegato fisici ben più giovani e vigorosi. Nel 1923, la rivista del Club Alpino Britannico dedicò un ampio spazio alla figura di Ker “La morte di William Paton Ker, professore di poesia alla Università di Oxford, è una grossa perdita per la conoscenza e per la letteratura, e questo anche per una ampia cerchia di amici, e non era scontato che un eminente uomo di lettere racchiudesse in se stesso anche una così solida conoscenza del lato alpinistico, il suo amore per la montagna fu la più intima sfaccettatura della sua personalità.



William Paton Ker.

Questo spirito di montagna lo ha accompagnato sempre e in ogni dove. Il Club Alpino mai ha eletto un suo membro con maggiore valore, e questo non solamente nel mero senso dello scalatore”. Il suo corpo giace nel cimitero che circonda la Chiesa Vecchia di Macugnaga. Quella valle fu la più amata di tutte quelle visitate, il suo “Paradiso dei Paradisi, fu il Pizzo Bianco ove morì”. Memorabile una sua traduzione della Divina Commedia di Dante, che Ker peraltro adorava, ne scrisse della perfetta conclusione e proprio da questa memorabile opera del Sommo Poeta è stata tratta una frase impressa sulla

targa “L'amor che muove il sole e l'altre stelle”, targa che guarda verso il sole, le stelle, il Vecchio Tiglio e “Il posto più bello al mondo”.

La cerimonia di posa della targa ricordo, dedicata a William Paton Ker, professore universitario a Oxford e Londra, si terrà sabato 6 luglio al termine dell'incontro al Passo del Moro delle Genti del Rosa. William Paton Ker è morto salendo verso il Pizzo Bianco il 17 Luglio 1923. Era stato allora sepolto nel Cimitero di Chiesa Vecchia, ma tanti anni dopo i suoi resti sono stati riesumati, la sua tomba smantellata e di lui quindi non era rimasto più nulla. La posa della targa commemorativa, a 90 anni dalla sua morte, patrocinata dal CAI di Macugnaga, vuole essere un rimedio all'oblio in cui è stato lasciato cadere questo particolare viaggiatore, grande erudito, poliglotta e professore presso le più prestigiose università inglesi. A proposito, tali Università, richieste dal nostro concittadino macugnaghesse Pete Morris che si è fatto carico dell'intera iniziativa, hanno finanziato l'opera e quindi dimostrato interesse per Macugnaga oltre che per l'illustre personalità.

E' la prima volta che le sette le valli del Monte Rosa sono riunite su un colle che non divide, ma unisce gli abitanti della grande montagna

Le "Genti del Rosa" si incontrano al Passo del Moro

Partecipano le Sezioni CAI di Macugnaga, Varallo, Biella, Gressoney e Verrès - I gruppi dell'ANA
Le sezioni del CAS di Zermatt e della Saas Tal - Le Guide Alpine di Macugnaga
Il Soccorso Alpino - Il SAGF - Le delegazioni delle sedi centrali del CAI e del CAS

Celebra la S. Messa, Mons. Franco Giulio Brambilla con la partecipazione dei parroci delle Valli del Rosa

Il primo raduno fra le "Genti del Rosa" è stato al Colle del Turlo, 32 anni fa. La storica e grande sezione di Varallo con le sue sottosezioni e la nostra piccola sezione che allora non era ancora arrivata ai numeri attuali. In precedenza al Turlo c'erano già stati altri incontri, uno dei quali dedicato ai Walser, a rinnovare gli antichi vincoli di amicizia. Da Macugnaga è sempre una meta lunga e faticosa, ma ricca di fascino e di memorie. Già in quella prima occasione che si pensò di coinvolgere e annodare anche le altre Sezioni delle valli italiane del Rosa per farne l'incontro di tutte le genti del massiccio: Gressoney, Verrès (per le valli di Ayas e la Valtournenche), e Biella, che aveva fatto parte nell'Ottocento del quadrilatero delle cosiddette "Sezioni Rosine" (Varallo, Biella, Verbano-Intra e SEO-Domodossola). L'invito fu poi esteso all'ANA, fratelli scarpioni, sempre generosi e disponibili. Inoltre si sono aggregate assiduamente anche altre Sezioni, presenti in forma ufficiale all'appuntamento, come Novara, Trivero e Mosso. Da allora, a turno, ogni anno ci si è ritrovati



Anno 2007 - Raduno "Genti del Rosa" alla Zamboni.



Monte Rosa, la montagna che unisce.

in una valle diversa, l'ultimo sabato di giugno, salvo qualche rara eccezione, come quella odierna, che è stata protratta al 6 luglio poiché a fine giugno al Passo del Moro c'è normalmente ancora molta neve. In realtà,

quest'anno i cumuli saranno ancora consistenti anche a luglio e per gli amici vallesani che saliranno dalla valle di Saas si tratterà quasi di un'escursione invernale. Al Moro eravamo già stati negli anni '80. Ma stavolta

ci saranno in forma ufficiale tutte le Sezioni "Rosine", comprese quelle della valle di Saas e di Zermatt. Un incontro corale che rappresenta una bella novità, peraltro giustificata dall'anniversario dei 150 anni che unisce i Club alpini italiano e svizzero. La cadenza turnaria per Macugnaga sarebbe stata quella del 2012. Ma proprio in previsione di un incontro "transfrontaliero", abbiamo chiesto alla Sezione di Varallo di organizzare anticipatamente l'incontro nel 2012, quando ci siamo trovati nell'incantevole conca del rifugio Pastore. Eccoci quindi al Passo del Moro (il "Montemoropass" per gli amici vallesani), carico di secoli e di storia. È stato l'accesso primario per i "Walliser" che, con ulteriori migrazioni, hanno fondato la maggior parte delle colonie nella valli del Rosa. Quest'anno l'antica mulattiera (che sul versante italiano è stata restaurata) rimarrà coperta dalla neve. Ma i suoi grandi lastroni, che risalgono al tardo medioevo, sono consumati dai calzari della storia. È il valore aggiunto per tutti coloro che la percorrono.

T. V.

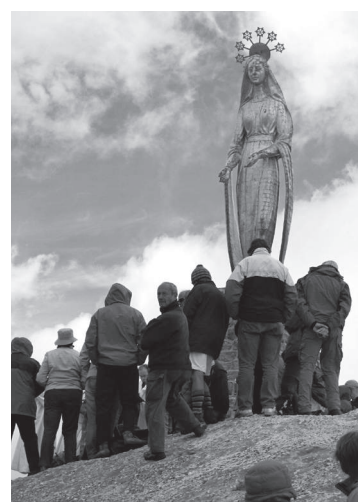
Fra valli e valichi

Sette valli e una serie di valichi che le uniscono. Ecco il massiccio del Rosa, il più vasto delle Alpi, che ha come estremi geografici il Passo del Moro e il Colle del Teodulo, o meglio di San Teodulo, patrono della diocesi di Sion. Curiosamente anche presso il Passo del Moro c'è un riferimento topografico a San Teodulo: è la cima dello Joderhorn. Joder è il nome contratto che i vallesani hanno dato a San Teodulo. I colli intermedi (insieme a quelli che uniscono le valli minori del Rosa) sono stati le mete di questi incontri organizzati dalle Sezioni del CAI,

impegnate nella riscoperta della grande montagna che corona le testate delle valli, ognuna con la sua sfilata di imponenti "quattromila". Gli incontri fra le genti del Rosa sono serviti a conoscerci meglio, non solo percorrendo i valichi più famosi, ma anche quelli secondari. Tutti però costituiscono gli anelli del Tour del Rosa o di quello che sarebbe stato meglio chiamare il "Grande Sentiero Walser" del Rosa, poiché questo è il denominatore comune (storico-culturale) della nostra grande montagna. Il primo a percorrere la traversata da Macugnaga a Zermatt è stato nel

1789 Horace Bénédict de Saussure. Nei decenni successivi gli sono seguiti (in parte o in toto, e anche con delle varianti) decine di viaggiatori, soprattutto inglesi. Poi, negli anni 60-70 le guide di Alagna hanno ripreso questo trekking vecchio di due secoli, seguite dal CAI Macugnaga. C'è anche una guida, l'unica in italiano e giunta alla 2.a edizione, che può essere utile a coloro che intendono compiere questa splendida escursione a tappe: "Il Tour del Rosa e del Cervino" di Teresio Valsesia, euro 25, Alberti editore Verbania).

mct



La Madonna delle Nevi al Passo del Moro.

Nuova gestione alla Wengwald Hütte

Dopo un breve periodo di chiusura riapre il rifugio Wengwald Hütte al Belvedere, una struttura di qualità e in una posizione invidiabile, da sempre gradita e apprezzata da coloro che vi



La Wengwald Hütte al Belvedere.

recano sia utilizzando la seggiovia sia a piedi. La struttura ricettiva sarà gestita da Alberto Cottini e Francesco Valente che garantiranno un servizio di bar, ristorante e pensione in quota. I due giovani sono anche gli apprezzati gestori del rifugio "Gaspare Oberto-Paolo Maroli" al Monte Moro e sicuramente porteranno nella nuova attività gli alti standard qualitativi che i frequentatori conoscono

ed apprezzano. All'unisono dicono: <<In questo momento siamo aperti e stiamo cercando di "vivere" il posto così come abbiamo fatto al Moro; solo così sarà poi possibile apportare eventuali variazioni, novità e promozioni. Il nostro impegno sarà costante su entrambe le strutture nonostante le inevitabili difficoltà iniziali". Auguri di buon lavoro ragazzi!

Dierre

IN MONTAGNA CON IL CAI MACUGNAGA

20 luglio - Lavanchetto.- Terza tappa alla (ri)scoperta delle miniere aurifere della nostra valle. Miniere del Lavanchetto e della Caccia. Partenza alle ore 8.30 da Pestarena. Difficoltà: E Tempo di salita 2 ore. **27 luglio** - Alpe Moriana.- Festa al rifugio "Amici della Val Moriana". **27 luglio** - Alpe Cortenero.- Festa al bivacco Bartolomeo Longa. Organizzazione gruppi ANA della Valle Anzasca. **04 agosto** - Pizzo San Martino.- Tradizionale festa quinquennale sul Pizzo San Martino (mt 2733). Organizzazione Comitato locale. **07 agosto** - Quarazzola.- Quarta tappa alla (ri)scoperta delle miniere aurifere della nostra valle. Miniere di Quarazzola. Partenza alle ore 7.00 da Isella. Difficoltà: E Tempo di salita: 4 ore. **10 agosto** - Gornergrat.- Da Zermatt al Gornergrat, salita col trenino. Difficoltà: E Tempo di discesa a piedi, 3 ore e 30 minuti. (Iscrizione obbligatoria). **13**

agosto - Colle d'Egua.- 31° Incontro dell'amicizia fra le Genti di Rima, Carcoforo e Bannio. Salita da Bannio al Colle d'Egua (mt 2.239) e discesa a Carcoforo. Difficoltà: E - Tempo salita al colle: 3 ore. **24 agosto** - Sulle creste fra Anzasca e Antrona.- Da Barzona di Calasca - alpe Piana - Passo Salarioli (mt. 1774) - Croce del Cavallo (mt 1906) - rifugio alpe Colma - Drocala - Castiglione). Partenza alle ore 7.30 da Barzona. Difficoltà: E Tempo di salita: 5 ore. **25 agosto** - Rifugio Zamboni.- Raduno Annuale del "Club dei 4000" al rifugio Zamboni-Zappa. **07 settembre** - Bivacco Emiliano Lanti.- Salita in occasione dei quarant'anni dalla sua costruzione. Partenza da Isella alle ore 7.30. Difficoltà E Tempo di salita: 4 ore. **01 novembre** - Deposizione dei lumini sul ghiacciaio del Belvedere a ricordo dei caduti sul Monte Rosa. Partenza alle ore 8.00 da Pecetto. Tempo di salita 2 ore.

Sezione CAI Macugnaga

Il saluto del Presidente



Flavio Violatto.

Il 6 Luglio 2013, al Passo del Monte Moro, si terrà il 32° Incontro delle Genti del Rosa. Quest'anno l'evento è ancora più importante in quanto coincide con ben tre ricorrenze di grande rilievo: il 150° anniversario di fondazione sia del CAI (Club Alpino Italiano), sia del CAS (Club Alpino Svizzero) ed il 50° Anniversario di fondazione della Sezione CAI Est Monte Rosa, di cui Macugnaga fa parte. Per mesi, come CAI Macugnaga abbiamo lavorato con entusiasmo alla preparazione di quello che speriamo passerà agli annali come il raduno più affollato che Macugnaga abbia mai ospitato. Verremo infatti raggiunti da centinaia di amici provenienti dall'Italia e dalla Svizzera, basta dare un'occhiata al volantino che abbiamo preparato per intuire che saremo in tanti. Ci sarà l'illustre presenza del Vescovo di Novara, Monsignor Franco Giulio Brambilla.

Le rappresentanze della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, del Corpo Forestale. Ci saranno le Guide Alpine di Macugnaga. Il Soccorso Alpino, l'Associazione Ambulanza ed il Club dei 4000. Gli Amministratori comunali e le donne walser, nei loro costumi tradizionali. E poi ancora rappresentative del CAI e dell'ANA di tante Sezioni Piemontesi Valdostane e Lombarde ed infine il Coro Monte Rosa. Vorremmo che tutti si unissero a noi in quella che sarà una grande festa della montagna. Il messaggio che vorremmo tanto veicolare nell'occasione è quello dell'accettazione e della solidarietà fra genti di montagna, quella montagna che per chi ci è nato ha spesso rappresentato nei secoli una quotidiana lotta per la sopravvivenza. Oggi si va in montagna per diletto, che sia la semplice e rilassante passeggiata o la più impegnativa scalata, non sono motivi di pane quotidiano per sfamare chi ti aspetta a casa a spingere l'uomo ad andare per monti. Tuttavia, potendo essere la montagna difficile e pericolosa, anche in queste persone trova spazio quel sentimento di accettazione e accoglienza verso gli altri che è caratteristico di chi è consapevole che chi incontri potrebbe avere bisogno del tuo aiuto come tu del suo. Che la festa cominci.

Corsi di alpinismo per adulti e bambini

CLUB dei 4000

Il "Club dei 4000", in collaborazione con il CAI e le Guide Alpine di Macugnaga, organizza i Corsi di alpinismo. Essi saranno articolati su tre livelli: introduzione, alpinismo e perfezionamento. I corsi si svolgeranno dal 22 al 27 luglio nell'incantevole conca dell'alpe Pedriola, e nel bellissimo scenario di Monte Moro. Le Guide Alpine di Macugnaga insegneranno ai partecipanti le tecniche di arrampicata su roccia, ghiaccio e misto. Nelle uscite pratiche saranno insegnate le manovre di sicurezza e di autosoccorso. L'età minima dei partecipanti è fissata in 14 anni ed è necessario essere iscritti al CAI. I primi giorni della settimana la base dei corsi sarà il rifugio Zamboni Zappa, mentre per la seconda parte si starà al Rifugio Oberto al Passo del Monte Moro. A conclusione dei corsi, sabato 27 luglio, alle ore 21, presso la Kongresshaus, il "Club dei 4000" proporrà una grandiosa "Serata della Monta-

gna. Novità di quest'anno, dal 29 al 31 luglio, il "Club dei 4000" organizzerà, alla Pedriola, un corso di tre giorni per piccoli alpinisti, di età compresa tra gli 8 e i 14 anni. Info: www.caimacugnaga.org
Raduno annuale
Soci, amici e simpatizzanti del "Club dei 4000" sono invitati al raduno annuale, che si svolgerà sabato 24 e domenica 25 agosto all'Alpe Pedriola. Confidando nel tempo sereno, sabato sera sarà possibile vedere le stelle ed i pianeti grazie alla presenza degli astronomi dell'istituto geofisico Prealpino Schiapparelli di Varese che con i loro potenti telescopi illustreranno i corpi celesti. Domenica la giornata prevede alle 11 la Santa Messa, officiata da Don Stefano Silipigni, Vicario Parrocchiale Comunità Pastorale "Sant'Antonio Abate - Varese. Al termine il presidente, Maurizio Vittone illustrerà la relazione dell'associazione quindi, tutti a tavola al rifugio Zamboni Zappa.

Tour Monte Rosa

Ospitati dalla municipalità di Valtournenche (Ao) e dall'Associazione Tour del Monte Rosa, i componenti del Direttivo, i rappresentanti delle amministrazioni comunali e alcuni soci, si sono ritrovati per proporre, discutere e valutare alcune migliorie relative al Tour del Monte Rosa. Il TMR riveste sempre più, una grande importanza nell'economia turistica delle stazioni alpine interessate. Il presidente Roland Nanzer ha presentato la relazione annuale e il relativo consuntivo. Da più parti è stata rimarcata la necessità di incrementare ulteriormente la promozione, per fare maggiormente conoscere questa spettacolare

escursione che attraversa alcuni dei più bei luoghi turistici di montagna. Poche ombre e molte luci anche in previsione del ventennale che avverrà il prossimo anno. Vent'anni di molto lavoro, vent'anni d'incremento numerico costante fra gli escursionisti. E adesso si lavora per programmare il futuro. Fra le prime idee festeggiamenti nelle varie stazioni. Posa di monumenti sulle zone di confine. Tour con giornalisti internazionali. Insomma, il trekking attorno al Monte Rosa resta una grande attrattiva turistica che porta l'alpinista nel cuore del mondo, delle tradizioni e della cultura walser.

Dierre

L'appuntamento si rinnova ogni lustro, quest'anno sarà il 4 agosto

Salita al Pizzo San Martino tra fede e tradizione

Storia
Alessandro Zanni

Sono passati 111 anni dalla costruzione della grande croce di ferro sul Pizzo San Martino e quest'anno si festeggiano i 110 dall'inaugurazione ufficiale. Domenica 4 agosto i buoni e allenati camminatori si ritroveranno sulla vetta più alta di Vanzone (2735 m), spartiacque con la Valle Antrona, dove spicca la croce in ferro alta più di nove metri. Negli ultimi anni dell'Ottocento, papa Leone XIII, cogliendo l'occasione dell'imminente inizio del nuovo secolo, spronò gli italiani a "ornare" le proprie vette con monumenti in omaggio a Cristo Redentore. Molti paesi d'Italia aderirono a questa idea e su tante vette di montagna si costruirono grandi croci. Vanzone non volle essere meno generosa degli altri e, grazie all'ottima idea di Bartolomeo Botti, subito affiancato da Andrea Camona, decisero di erigerne una sul Pizzo San Martino. Era il mese di maggio del 1901. Ottenuti i permessi, vennero raccolti i fondi per iniziare l'opera e venne affidato l'incarico alla ditta Moise di Stresa che aveva succursale a Domodossola per la costruzione delle parti in ferro sul progetto approvato dall'ing. Stefano Riccadonna. Il 19 settembre 1901 tutto il materiale in ferro veniva regolarmente consegnato a Vanzone per la cifra complessiva di £ 1790. In meno di quattro giorni tutto il materiale fu trasportato da 28 uomini e 6 donne in parte al Pizzo e in parte all'alpe Asinelli. Nel frattempo sette generosi uomini avevano sistemato il sentiero che portava al Pizzo. Purtroppo la stagione



Pizzo San Martino anno 1933.



Donne in vetta.

avanzata e le condizioni atmosferiche avverse non permisero di completare l'opera nel 1901, avviata dal giovane capomastro Carlo De Giorgi coadiuvato da buoni operai. L'estate del 1902, più clemente, permise il completamento dell'opera da parte del capomastro Crosa di Ornavasso e dai suoi uomini. Gli operai della ditta Moise furono Carlo Grotteschi, capo fabbro, e Ambrogio Malattera, verniciatore. L'otto agosto 1902 la Grande Croce era terminata e

si sperava di poterla inaugurare subito ma "circostanze inaspettate ed incresciose costringevano ad abbandonare l'idea". Tutto venne rimandato all'estate successiva 1903. Meticolosi e precisi preparativi si stavano delineando quando il 20 aprile 1903 moriva improvvisamente a Milano il promotore Andrea Camona di 26 anni. Finalmente venne fissata la data: domenica 12 agosto 1903. Il giorno della vigilia l'alpe Asinelli era gremito di gente e ben pochi riuscirono a dormire, qualcuno si era già incamminato verso il pizzo prima dell'alba. I numerosi partecipanti provenivano anche dalla Val Bianca (Lavazzer), dalla Valle Antrona, dall'alpe Colla (Ceppo Morelli), altri da località lontane. La consistenza del clero fu di ben 21 presenze: don Pietro Guittini, parroco penitenziere di Vanzone, celebrò la Santa Messa coadiuvato da don Giovanni Folini e da don Pietro Vandoni, coadiutore di Bannio. La splendida giornata aveva portato in vetta anche due maschietti di 6 anni e una bimba di 8; i più anziani: due donne (73 e 75 anni) e due uomini (75 e 78 anni). Vari discorsi d'occasione con poesia del maestro Andrea Tonietti chiusero la cerimonia alle ore 10, poi il ritorno con immane fatica al lago Grande per rifocillarsi. Una giornata indimenticabile per tutti! Da allora ogni cinque anni (anni tre e otto) in molti vanno, o ritornano, sul Pizzo San Martino per godersi lo spettacolo a 360 gradi che questa magnifica vetta offre. Se volete saperne di più chiedete a Luciano Gianni, lui sul San Martino c'è stato ben 54 volte a piedi e una in elicottero.

Tutti insieme per un restauro

Grazie a questo slogan molte persone si sono riunite a Pestarena, ma sentiamo l'esatto motivo da una delle organizzatrici, Maria Teresa Hor: "Tutto nasce dall'idea partita da me e da Anna Minozzo; tutte e due siamo originarie di Pestarena e volevamo fare qualcosa per la piccola chiesa del paese. Abbiamo contattato Don Maurizio Midali, è lui ha proposto: il riordino della sacrestia e il restauro del quadro di San Giovanni Battista". Entriamo nell'oratorio ed ammiriamo l'opera pittorica. E' databile 1720. L'autore è il pittore Joanne Stephanus Koller, nato a Friburgo alla fine del 1600. Le memorie storiche confermano che proprio in quel periodo Koller frequentava Macugnaga, tanto è vero che tre sue opere sono presenti anche nella parrocchiale dell'Assunta a Staffa. Riprende Maria Teresa: "Viene contattato il restauratore, Sergio Berdozzo di Borgomanero. Il lavoro è fattibile, ma comporterà una significativa spesa". Per pubblicizzare il restauro e far conoscere l'impegnativo lavoro, è organizzato uno speciale pomeriggio proprio a ridosso della festa patronale di San Giovanni. Qui si innesta un aneddoto storico: agli inizi

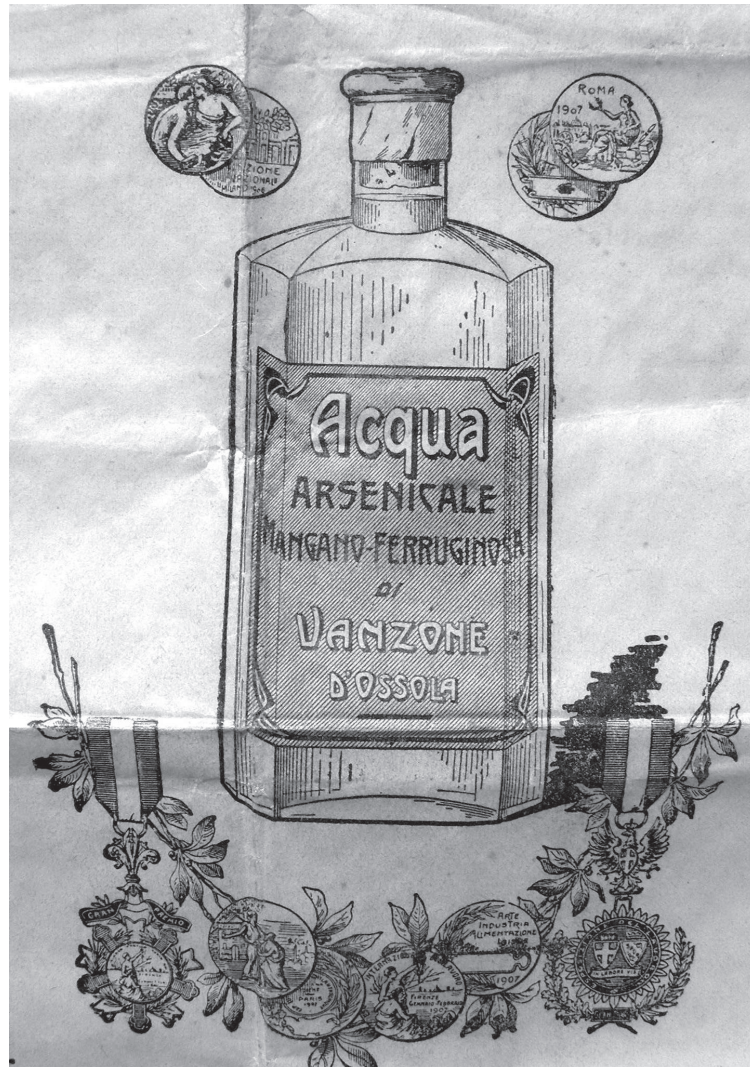
del 1600, secondo informazioni dell'allora parroco, Corrado Humpert, oltre alla chiesa parrocchiale di Macugnaga, quello di Pestarena era l'unico oratorio, ma non era ancora completo e quindi non vi si svolgevano funzioni religiose. Fu allora che, grazie alla generosità di Giacomo Giovannini, venne assegnato, alla fabbrica dell'oratorio, un fondo con l'obbligo di celebrazione di una Santa Messa in oratorio il giorno della festa del titolare, il 24 giugno; da allora ogni anno si festeggia San Giovanni. Maria Teresa, Anna coadiuvate da Pierluigi e Ferruccio, loro mariti, ideano la "Scalata dei chierichetti sul campanile", così, lo scorso 20 giugno, nonostante la giornata piovosa, tante persone si sono trovate nella piccola chiesa. Don Maurizio ne ha raccontato la storia mentre, Sergio Berdozzo ha spiegato quale sarà il lavoro di recupero del prezioso dipinto che potrà iniziare non appena dalla Sovrintendenza delle Belle Arti di Torino arriverà il necessario nullaosta. Alla presentazione del restauro, avrebbe dovuto seguire la salita dei chierichetti sul campanile. Opere lignee dell'artista domese Renzo Foglietta issate sul campanile da parte degli uo-

mini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, purtroppo la forte pioggia ha impedito l'azione. La giornata si è conclusa con un momento conviviale, rallegrato dai bambini della scuola dell'infanzia e primaria e da una deliziosa merenda. L'opera di restauro sarà finanziata grazie alla generosità delle offerte già arrivate e di quelle che seguiranno in estate. Maria Teresa ed Anna ricordano che tutti i lavoretti artigianali (Coroncine del Rosario fatte a uncinetto; manufatti ricamati; sacchetti riempiti di profumata lavanda), tutti benedetti da don Maurizio, resteranno disponibili per l'intera estate e serviranno per la raccolta fondi e la partecipazione diretta al restauro. La prima delle coroncine del Rosario, confezionate da Anna Minozzo è stata donata a Sua Eccellenza Mons. Franco Giulio Brambilla in occasione della sua ultima venuta a Macugnaga per i 50 anni del giornale "Il Rosa". Maria Teresa Hor conclude: "La partecipazione diretta all'iniziativa "Tutti insieme per un restauro" ci farà sentire uniti, con la chiesa come luogo di comunità e fede, e quest'anno, è l' "Anno della Fede".

Maria Cristina Tomola

Si guarda al Centro Termale Curativo e al risparmio energetico

Acquevanzonis.it



Manifesto pubblicitario d'epoca.

Iniziativa
Weber

Da qualche giorno è visibile il sito internet ufficiale delle Acque dei Cani (www.acquevanzonis.it). Il portale è stato voluto dall'amministrazione comunale di Vanzone con San Carlo allo scopo di promuovere le fonti e le loro proprietà terapeutiche, nonché rendere fruibile a tutti un dettagliato resoconto storico relativo ai tentativi di valorizzazione a scopo termale. Importante è la pagina "terme", dove prende posto la storia recente con le informazioni sugli sviluppi dei "lavori" per realizzare il nuovo centro termale, atteso da molto tempo.

Il sito è stato realizzato, gratuitamente, da Damiano Oberoffer, e prende il nome che, all'inizio del '900, veniva impresso sulle bottiglie vendute per l'uso a domicilio: Acque Vanzonis. "Acque" e non "Acqua", perché in realtà sono molte le sorgenti che sgorgano nella miniera, di maggiore o minore rilevanza dal punto di vista terapeutico. Le fonti sono state fra le protagoniste del convegno "L'Oro del Monte Rosa". Tra

gli interventi quello del Sindaco di Vanzone con San Carlo, Claudio Sonzogni, che ha detto: "L'acqua dei Cani ha molte proprietà curative. Attualmente i decreti ministeriali ne prevedono l'utilizzo per l'apparato locomotorio e le malattie della pelle. L'acqua è stata utilizzata e certificata all'inizio del secolo scorso da 95 studi clinici italiani che ne



La mitica e storica bottiglia.

evidenziano le caratteristiche e ne certificano i risultati.

Le persone che attualmente utilizzano l'acqua dei Cani, curano con successo la psoriasi e altre malattie della pelle come l'eczema. Negli ultimi tempi due persone di Biella e Vercelli, mandate dai rispettivi dermatologi, hanno risolto i problemi di psoriasi".

L'Amministrazione vanzone ha in corso di approvazione uno studio di fattibilità per la realizzazione di un centro termale e spera di poterlo presentare a breve. Lo studio permetterà di venire a conoscenza delle reali potenzialità di sviluppo che potranno scaturire dalle Acque dei Cani negli anni futuri. Il tema dell'acqua è particolarmente sentito dall'amministrazione comunale di Vanzone. Recentemente è stata messa in funzione "La casa dell'acqua" che mette a disposizione della popolazione acqua gasata al costo di 7 centesimi di euro al litro. E dall'acqua nasce l'energia pulita e anche in questo settore Vanzone è presente. Nei giorni scorsi i ragazzi della scuola media statale "Giacomo Borgna", di Vanzone, accompagnati dai rispettivi professori, da don Giorgio Andreotti, dal sindaco Claudio Sonzogni, dall'assessore Walter Allegra e dallo storico locale Alessandro Zanni, hanno visitato la centrale idroelettrica in località Fornache attiva dallo scorso dicembre. La centrale, costruita su progetto dell'ingegnere Marco Brusa di Domodossola e finanziata dal comune (500.000 € - mutuo Banco Popolare Novara) è stata realizzata dalla società CDL di Crevaldossola. Vengono captate le acque di scarico del bacino che alimenta l'acquedotto comunale di Vanzone.

Il salto è di 220 metri con una potenza massima di 97 kw. Il controllo elettronico della centrale prevede il monitoraggio costante h 24.

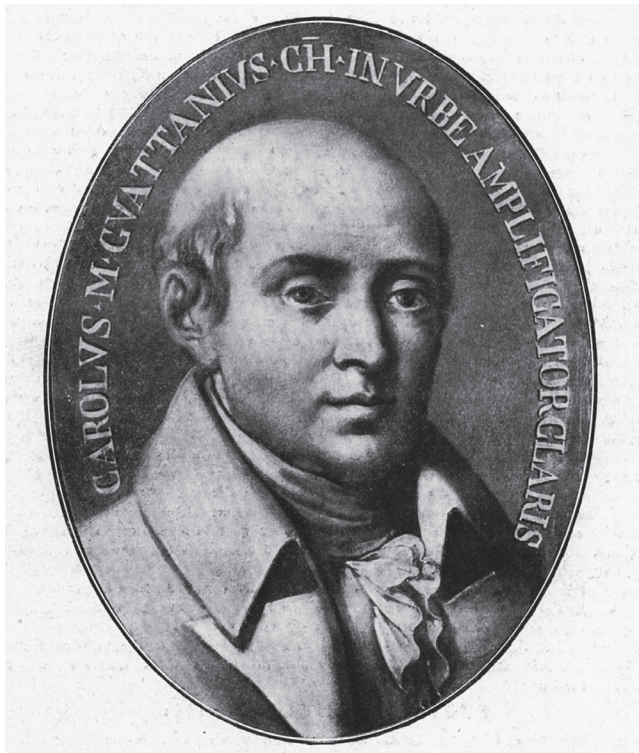
Qualsiasi possibile anomalia è segnalata automaticamente tramite sms. La gestione dell'impianto è stata affidata alla ditta Claudio De Martini di Macugnaga. Quella delle Fornache è, in valle Anzasca, la prima centralina interamente pubblica.



Studenti, insegnanti e autorità dinanzi alla centrale.

Carlo Guattani era nativo di Pontegrande

IL MEDICO DEI PAPI



Ritratto di Carlo Guattani

(Museo Galileo, Firenze - Archivio Fotografico)

Storia

Walter Bettoni

Carlo Guattani nacque a Pontegrande, frazione di Bannio Anzino, il 30 aprile 1709. Figlio di Pietro e Maria Zanni Dal Frà. Di famiglia benestante, a sedici anni la famiglia lo inviò a Roma, probabilmente al seguito della folta colonia degli anzinesi, nel Collegio Romano dove terminò i corsi superiori. Nel 1728 fu ammesso, in qualità di studente chirurgo, nell'ospedale Santo Spirito in Sassia. Nel 1742 divenne Primario di chirurgia dello stesso ospedale e, successivamente anche in quello di San Gallicano, in Trastevere. Fu pure chirurgo presso il Tribunale Pontificio (del Governatore), riconosciuto come restauratore della "Chirurgia Romana". Fu medico di tre Papi. Benedetto XIV lo volle in qualità di chirurgo soprannumerario. Clemente XIII lo volle chirurgo segreto. Clemente XIV, nel 1770, lo volle come suo medico particolare. Nel 1746, Carlo Guattani fu inviato in Francia da Papa Benedetto XIV, a spese del governo pontificio, per specializzarsi in ostetricia e litotomia. Divenne socio dell'Académie Royale de chirurgie e corrispondente dell'Académie royale des sciences. Nel 1747 seguì le armate francesi impegnate nella battaglia delle Fiandre, nel pieno della guerra di successione austriaca, per studiare e praticare la traumatologia militare. Viaggiò in Inghilterra, Germania e Austria, ovunque molto apprezzato per i suoi interventi chirurgici. Strinse importanti amicizie con scienziati e principi. Si occupò anche della cura della cistotomia, della esofagotomia, dei tumori, degli aneurismi nonché dall'echinococco del fegato. Nella pratica giornaliera orientava gli allievi verso la semplificazione delle medicazioni, secondo l'orientamento della medicina illuministica. Nel 1748, dall'unione con Caterina Pagliarini, nacque suo figlio, Giuseppe Antonio. Nel 1760 tornò per l'ultima volta a Bannio, partecipando, il 5 agosto, alla festa della Madonna della Neve. Benché medico e professore di fama internazionale, a Roma era conosciuto come "Celebre Antiquario di

Bannio". Nel 1772, per i tipi dei fratelli Pagliarini, (suoi cognati) venne stampata la sua opera principale "De externis aneurysmatibus manu chirurgica methodice pertractandis cum nonnullis circa aneurysmata interna ac tribus aliis rarioribus chirurgicis observationibus atque oesophagotomie operatione", una raccolta descrittiva di 26 casi chirurgici. L'opera fu tradotta in latino dal figlio Giuseppe Antonio e circolò in Europa, tradotta sia in francese sia in tedesco. Nei primi mesi del 1773 la salute di Carlo Guattani cominciò a vacillare. Nonostante le premurose cure dei suoi allievi, Pietro Maria Giavina (nativo di Domodossola - n.d.r.) e Giuseppe Flajani, morì a Roma, a soli 64 anni, il 28 giugno 1773. Carlo Guattani è sepolto nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Qui, nella parete destra della navata che porta alla sacrestia, è collocata la lapide ricordo dell'illustre banniese. La città di Roma, riconoscente, gli eresse, in più luoghi, ricordi marmorei. Particolare il suo testamento: "Il mio corpo fatto cadavere, voglio che sia sepolto nella Chiesa del suffragio, accompagnato da dieci torce e da ventiquattro sacerdoti. In detta Chiesa voglio che siano celebrate, la mattina delle mie esequie, numero cento messe e non potendo celebrarle tutte in quella mattina, si terminino nel giorno susseguente". "Lascio i miei beni, siti nella terra di Bannio, all'Oratorio di San Pietro di Pontegrande. Voglio che siano impiegati nella soddisfazione di un sacerdote il quale, nei giorni di festa, almeno in tempo d'inverno, vada a celebrare la Messa in detto Oratorio per liberare così quel popolo, in tempo di neve e ghiaccio, dall'andare ad udire la Santa Messa, nella chiesa parrocchiale di Bannio, con gravissimo loro incomodo". Nel 1786, per i tipi di Antonio Fulgoni, il chirurgo Giuseppe Flajani, dà alle stampe il libro "Nuovo metodo di medicare alcune malattie spettanti alla chirurgia". Volume diviso in quattro dissertazioni, precedute dagli elogi storici di Carlo Guattani, e di Pietro Maria Giavina, con la descrizione di due singolari osservazioni chirurgiche l'una ed anatomica l'altra.

Il paese restò immune dalla peste così il 5 agosto fu proclamato "Festa voto"

MADONNA DELLA NEVE: quattrocento anni di storia

Storia

Roberto Pizzi

Quest'anno, ricorrono i 400 anni dal giorno in cui i banniesi fecero richiesta al vescovo di Novara di ricostruire l'antica cappella denominata "del gelo" (da cui "Madona du gil" dialetto) derivante dalla posizione a tramontana di questa cappella. La zona è sempre stata assiduamente frequentata, in quanto congiungeva i paesi della Valle Anzasca a Bannio, antica capitale della valle, e proseguendo poi per i valichi di Dorchetta, Baranca ed Egua, permetteva ai viandanti di raggiungere la Valsesia. Queste cappelle permettevano ai viaggiatori un attimo di riposo, di riparo e di con-



Festa di "Precetto", anni '50.

dell'altipiano banniese (punto d'arrivo da Pontegrande e Ciola ora San Carlo). Da memorie manoscritte si ricava un verbale che stabilisce: "Anno 1613 - sappiamo di certo che nell'anno 1613 in aprile

intendendo di renderla a segno da potervi celebrare la Santa Messa. Comunque, una fabrica costrutta in pietre nel modo forte che fabricavano i nostri antichi doveva esistere da gran tempo il quale non è



Santuario "Du Gil" (Del gelo)

(Foto Fulvio Longa)

forto. Si ricordi che, lungo le vie che congiungono Bannio alla Valle Anzasca e alla Val Sesia sono collocati tre edifici religiosi: la cappella di Castelletto (da Pontegrande), l'oratorio di San Rocco (situato all'uscita sud del paese, punto di partenza per i viandanti diretti alla Val Sesia) e il santuario della Madonna della Neve, situato ai margini occidentali

congregata la ragioneria di Bannio unitamente ai consoli di Anzino e Batizzo fecero procura agli signori, Silvestro fu Antonio Respino nottaio; Giovan Maria Degirardoni; e Bernardino fu Battista Fornari, per ottenere da Monsignore Vescovo di Novara la facoltà di rifabbricare la capella ovvero oratorio della Beata Vergine della neve che era distrutta,

possibile di precisarlo, è da supporre però che sarà stata eretta a tempi che successe il ben a tutti notto miracolo in Roma sul Monte Esquilino". Da uno studio effettuato dal prof. Bertamini pubblicato sulla rivista Oscellana nel 1999 si ricava anche la data di tale riunione: 14 aprile. I lavori durarono alcuni anni, ma già nell'inventario dei beni della

Concorso "FLICORNO D'ORO" esperienza positiva

Il premiato Corpo Musicale di Bannio, diretto da Antonio Manti, ha partecipato alla quindicesima edizione del concorso bandistico internazionale "Flicorno d'oro", tenutosi a Riva del Garda. L'esibizione ha visto la partecipazione di oltre venti complessi musicali provenienti da: Italia, Svizzera, Austria, Germania e Slovenia, suddivisi in sei categorie. La Giuria era formata da compositori provenienti da tutta Europa, tra questi l'olandese Jacob de Haan, di cui il sodalizio banniese ha presentato "Concerto d'amore". Ottima l'esibizione, grandi applausi e secondo posto, staccati di un solo punto dagli austriaci della Musikverein Geiersberg. Alcuni musicanti hanno incontrato l'autore Jacob de Haan e si sono scambiati complimenti reciproci. Al seguito della Banda c'erano anche presidente dell'AMBIMA Aldo Picchetti, la madrina Ada Rabaglietti ed Emmanuele Re, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

chiesa di San Bartolomeo del 17 dicembre 1617 è ricordato anche l'Oratorio della Madonna della Neve, che venne poi solennemente inaugurato il 5 agosto 1622. E' da allora che si contano pure gli anni della Milizia Tradizionale di Bannio, guardia d'onore della Madonna della Neve a cui il popolo banniese si affidò il 5 agosto 1629 in occasione della peste che serpeggiava nelle vicine valli, rimanendo illeso e proclamando "festa voto" questa data, in avvenire per sempre. Bannio ha ricordato questo anniversario centenario domenica 14 aprile, con una solenne celebrazione, culminata con il concerto, presso il santuario, del premiato Corpo Musicale di Bannio.

Collocato a Domodossola un busto di Don Giuseppe Rossi



Il martire sacerdote Giuseppe Rossi.

Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di don Giuseppe Rossi (Varallo Pombia 3 novembre 1912), aperte da quella parrocchia nel novembre scorso, è stato posato un busto del martire nel giardino racchiuso nelle antiche mura a ridosso della chiesa Collegiata di Domodossola. La scelta del capoluogo ossolano non è stata casuale perché un tempo fu capitale della libera Repubblica dell'Ossola. Don Giuseppe Rossi, di cui è in corso il processo di beatificazione, è stato assassinato dai fascisti nel vallone di Colombetti a Castiglione il 26 febbraio 1945. Consapevole del pericolo, dopo un violento scontro a fuoco tra garibaldini e camicie nere, scelse di rimanere con la popolazione del piccolo paese anzaschino fedele alla sua scelta spirituale: "Darò quanto ho, anzi darò tutto me stesso per le anime vostre". Non fuggì, potendolo fare, e si lasciò arrestare. I suoi resti vituperati furono ritrovati da una ragazza dopo una settimana. La terza domenica di settembre si chiuderanno solennemente nella Parrocchia di Castiglione le celebrazioni in attesa di una conclusione positiva del processo di beatificazione aperto dalla Diocesi di Novara il 22 settembre 2002. Il giovane prete prese possesso della parrocchia di Castiglione Ossola il 30 ottobre 1938

Marco Sonzogni

Il cinquantesimo di fondazione della Cogeis, da trent'otto anni in Valle Anzasca

Strade e gallerie sulle montagne

Negli anni del boom economico nasce la scommessa imprenditoriale di Giovanni Bertino – Un legame duraturo con la Valle Anzasca che racconta la storia della sua tormentata viabilità – Non solo strade, ma anche skilift e gallerie – Nel futuro c'è il viadotto dei Gozzi all'inizio della valle.

Storia
Marco Sonzogni

L'impresa Cogeis, nel corso di questi cinquant'anni di attività, è stata in grado di trasformarsi, un passo alla volta, con prudenza e riserbo, riuscendo a darsi un'organizzazione manageriale e una condotta di mercato concorrenziale e al passo con i tempi. La sua storia imprenditoriale è fortemente legata alla Valle Anzasca.

Da trent'otto anni. L'azienda ha sempre coinvolto i suoi collaboratori con una filosofia aziendale inedita: "Si impara mentre si lavora" nonostante, insieme ai successi, abbia attraversato inquietudini, trasformazioni epocali e veri e propri sconvolgimenti.

L'impresa Giovanni Bertino arrivò nella nostra valle nell'ottobre 1975 con il caposquadra Giovanni Garda di Quincinetto. Nel pomeriggio del sei gennaio 1976 giunse da Torino il geometra Giuseppe Vercelli per potersi presentare il giorno successivo, alle sette, sul cantiere. Quello stesso



I lavoratori di oggi.

anno, durante le "vacanze" di ferragosto, con una squadra di bergamaschi costruì il paravallanghe a protezione dello skilift del Lago al Monte Moro. Tra i capisquadra si ricorda

Albino Allietto (attualmente l'incarico è affidato a Ivo Pizzi di Pontegrande) e gli operai bergamaschi Angelo Belotti e Gianpiero Testa che dimostrarono una dedizione strenua alle mansioni loro assegnate. I lavori sull'ex Statale 549 (anno 1976) diedero il via ad altri progetti che proseguono tuttora in Valle Anzasca, tant'è che l'incarico assegnato al geometra Giuseppe Vercelli previsto inizialmente per diciotto mesi, è ancora attivo dopo più di trent'anni. L'azienda assunse intanto una connotazione industriale, fu dato impulso alla tecnologia e si rinnovò il parco macchine. Nel 1984 la ditta acquisì per l'ANAS sulla statale per Macugnaga i lavori per la costruzione della galleria di Stabioli lunga 400 m. Fino a quegli anni aveva sempre manifestato timore per i lavori in sotterraneo. Fu la prima galleria. Iniziarono a perforare nel 1985 sotto la consulenza dell'esperta ditta Chini-Tedeschi che trasmise le proprie conoscenze. Prima dei lavori, in una nicchia fu posta la statua di Santa Barbara, e quando uscirono a giorno, furono distribuite bottigliette ricordo di liquore. Questa rimase una consuetudine della ditta Bertino. Le travi del ponte per il sovrappasso del vallone di Mondelli furono montate dentro la galleria, era l'unico spazio rettilineo di 50 metri sufficiente per l'assemblaggio ed il varo. Nell'ottobre del 2000

l'impresa è coinvolta fin dalle prime ore nel pronto intervento per la tragica alluvione che colpisce la Val d'Aosta e l'alto Piemonte.

Tragico il bilancio di morti, sfollati, aziende e case crollate, ponti e strade distrutti. Quell'evento alluvionale ha smosso, nel Comune di Ceppe Morelli, una antica frana (da uno a cinque milioni di metri cubi di roccia). L'impresa Cogeis deve realizzare una galleria di circa 1000 metri all'interno del Mont Ruby per ripristinare il traffico verso Macugnaga tra Prequarera e Campioli.

I lavori sono iniziati il 10 giugno 2009 usando sistemi di perforazione all'avanguardia per non danneggiare gli antichi insediamenti in muratura a secco.

Due anni prima, venerdì quattro maggio 2007 alle sedici, un improvviso crollo sulla strada regionale 549 tra Molini e Castiglione, isolò la Valle Anzasca per due settimane. La ricostruzione e l'adeguamento dell'arteria, in un'area particolarmente impervia, fu affidata all'impresa Cogeis. In prossimità di Gozzi, all'inizio della valle Anzasca sta predisponendo le strutture per la futura costruzione del ponte che eliminerà il tratto in vallone.

**FOTO ARCHIVIO
COGEIS**

Giovanni Bertino storia di un imprenditore



Giovanni Bertino.

Il fondatore Giovanni Bertino nasce ad Aosta il 7 novembre 1936. Inizia lavorando come casellante, consegnando agli automobilisti i biglietti per entrare in autostrada, mai suoi pensieri erano già rivolti alle costruzioni. Da piccolo aveva lavorato nei campi, sui pascoli e a tagliar legna, però il progetto della sua casa lo eseguì da solo dis-

segnandolo su semplici fogli di carta. L'iscrizione come ditta individuale la fece nel 1963, il primo aprile, mantenendo ancora il lavoro di casellante. In quei giorni, il cinque, i minatori collocarono le ultime cariche esplosive nel traforo del Gran San Bernardo, il primo traforo stradale aperto sulle Alpi. All'inizio ottenne lavori in subappalto per la sistemazione dell'autostrada Torino-Quincinetto. Lavorava fino a sedici ore il giorno. L'anno successivo abbandonò il lavoro di casellante e divenne impresario a tutti gli effetti ma "padrone dei miei dipendenti non lo sono mai stato". Fu un inizio duro, coincise con il fallimento di una ditta che gli doveva quattro milioni di lire; il corrispettivo della paga di 100 mensilità di un dipendente. Era disperato ma riuscì ad ottenere credito. Presto aumentarono i dipendenti, si cominciò ad acquistare nuovi macchinari e il primo escavatore: un Simit 600, all'avanguardia per quei tempi. Inizialmente quasi non lavorò con le banche, ma si autofinanziava con prestiti personali o cambiali. Nel 1971 l'acquisto nel Canavese di una cava per l'estrazione di sabbia e di un impianto per la produzione di calcestruzzo e di asfalto, segnò un vero e proprio salto di qualità. Negli anni seguenti si aprirono cantieri sull'autostrada Serenissima e Brescia-Desenzano e in Valle Anzasca per l'adeguamento della statale ANAS. m.s.



1982, la posa della prima centina della costruenda galleria di Stabioli.



La vecchia strada all'uscita delle gallerie di sasso sotto a Stabioli.



1978 - calasca - Alluvione nella zona dei "Due ponti".



Il montaggio del nuovo ponte sul rio Mondelli.

Ha vinto il "Trofeo Mezzalama 2013"

Il trionfo di Damiano Lenzi

La squadra del Centro Sportivo Esercito stabilisce il nuovo record: 4 ore 16' 37"

Scialpinismo

Marco Sonzogni

Damiano Lenzi, atleta e alpino di Ceppo Morelli, ha vinto in cordata con il valsesino Matteo Eydallin e l'altoatesino Manfred Reichegger, la diciannovesimasima edizione della prestigiosa gara di scialpinismo "Trofeo Mezzalama" inserita nel circuito "Grande Course" insieme con Pierra Menta, Adamello Ski Raid, Tour de Rutor Extreme e Patrouille des Glaciers. I tre alpini in forza al Centro Sportivo Esercito di Aosta hanno percorso i 45 km previsti in poco più di quattro ore. Questa edizione, spostata di una settimana per le avverse condizioni meteo, si è rivelata perfetta non solo per la splendida giornata, ma anche per le condizioni dell'innevamento. La partenza da Cervinia è stata anticipata di trenta minuti (alle cinque) per approfittare della splendida giornata. Il percorso di gara si dipana tra le vette del Cervino e del Monte Rosa con un dislivello positivo che sfiora i tremila metri, passando dalla vetta del Castore di 4226 m di altitudine. Trecento squadre composte di tre atleti ciascuna hanno percorso questo splendido e storico itinerario. Il trofeo Mezzalama fu organizzato per la prima volta nel 1933 per ricordare la tragica sorte di uno dei pionieri dello scialpinismo: Ottorino Mezzalama sepolto da una valanga sulle alpi Breonie (Vipiteno-BZ) nel 1931.



Damiano Lenzi.

Per commemorarlo, il CAI, lo Ski Club Torino e il quotidiano La Stampa, indirono una gara considerata allora (1933) di estrema difficoltà. Quella prima edizione schiera alla partenza quattordici cordate di tre atleti ciascuna. Vincono le guide di Valtournenche. Le edizioni annuali si susseguono fino al 1938. L'edizione del 1940, quindici giorni prima della



La squadra impegnata nella ripida salita.

"pugnolata alla schiena" alla Francia non viene omologata e il Mezzalama scompare per trenta anni. Rinasce nel 1971 e si protrae per quattro edizioni ma nel 1978 viene più volte rinviato per il maltempo e infine annullato. La gara moderna rinasce modificata nel 1997 a cadenza biennale grazie ad una fondazione cui partecipano Comuni, Comunità Montane, AIAT, CAI e Regione Valle d'Aosta. Vince una squadra di civili con gli sci larghi staccando le squadre militari con gli da fondo. Le squadre partecipanti aumentano; cento nel 1999. Tra i militari, vincitori con gli sci stretti c'è Leonardo Follis che poco prima dell'edizione 2001 muore sotto una valanga. Centosettanta le squadre partecipanti. Il nuovo regolamento impone sci larghi per tutti. Vince per la prima volta una squadra straniera nel 2003: gli svizzeri

della Patrouille Gardes-Frontière. La quindicesima edizione annovera 142 atleti alla partenza. Pochi perché si corre in un giorno feriale. Scarso l'innevamento nel 2007 ma folta la partecipazione: 759 atleti. Ci penserà il cancello al colle del Breithorn a selezionare le squadre. Vince il Team Valtellina, al terzo posto, un po' delusi, i militari del Centro Sportivo Esercito. Si rifaranno nella diciassettesima edizione, e così gli alpini vincitori per due volte anche negli anni settanta si aggiudicano l'ambito trofeo. Prima della partenza dei oltre mille concorrenti nevicata a larghe falde. In quota soffia la bufera. Si prospetta il rinvio, che verrà annunciato da Adriano Favre. Si corre il recupero il due maggio. Verrà abbattuto il record di ben 17 minuti e mezzo. Nel 2011 si sposta la gara da sabato e domenica causa maltempo. Partono 1080 atleti ma molti si ritirano per il freddo atroce. Anche la cordata di Damiano Lenzi, gli alpini Matteo Eydallin e Denis Trento ha subito la stessa sorte. **Classifica 2013**
1.- Centro Sportivo Esercito 1 (Damiano Lenzi - Matteo Eydallin - Manfred Reichegger) 4h16'37"
2.- La Sportiva - Crazy Idea (William Bon Mardion - Mathèo Jacquemod - Kilian Jornet Burgada) 4h17'37"
3.- Team Camp/Ski Trab (Michele Boscacci - Pietro Lanfranchi - Lorenzo Holzknacht) 4h28'27"

Rolando Piana conquista la maglia della nazionale

Il "Genzianella" è campione italiano

Domenica 19 maggio a Sondalo (Sondrio), si è svolta la "4 Passi in Casa Nostra", kermesse podistica disegnata all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, valida come prova unica alla assegnazione dei titoli tricolori Fidal lunghe distanze di corsa in montagna. Il Gruppo Sportivo Genzianella di Ceppo Morelli, ha conquistato il titolo di campione d'Italia per società nella classifica maschile. Grande prova per Rolando Piana che ha conquistato il secondo posto assoluto, medaglia d'argento, chiudendo i 24 km del tracciato, con 3.200 metri di dislivello, in 2h09'26" staccato di 2'29" dal vincitore Pivk Tadei (Aldo Moro Paluzza);

bronzo per Fabio Ruga (Recastello Radici). E' da evidenziare che il Genzianella ha piazzato ben sei atleti nei primi quarantadue posti della classifica generale, su oltre 150 partecipanti. La gara è stata resa più difficile dalle proibitive condizioni meteo: vento, pioggia e persino neve hanno avversato gli indomiti atleti. Rolando Piana si è inoltre guadagnato la maglia della nazionale, con il diritto di partecipare ai campionati mondiali di lunghe distanze che si svolgeranno il prossimo mese di agosto in Polonia. Nella stessa manifestazione sono da evidenziare i risultati di, Mauro Uccelli, terzo nei Master 50.

Valerio Uccelli, secondo nei Master 45. Ennio Frassetto, quarto nei Master 35 e Davide D'Amelio, quarto nei Master 50. Problemi fisici hanno rallentato la gara di Mattia Scrimaglia. Un successo di squadra per il Genzianella che si è laureato campione d'Italia con 383 punti davanti ai bergamaschi della Recastello Radici (356 punti); terzi i valtellinesi del Morbegno (321 punti). Questa la classifica assoluta maschile: 1° Pivk Tadei (Aldo Moro Paluzza), 2° Rolando Piana, 18° Ennio Frassetto, 31° Mauro Uccelli, 33° Davide D'Amelio, 38° Valerio Uccelli, 41° Mattia Scrimaglia, 85° Stefano Bellinghieri. Fulvio Longa



Rolando Piana.

Valentina, record del mondo 202,576 Km/h sugli sci!

Verbanese di nascita, classe 1991, Valentina inizia da piccola a sciare, a due anni primi sci e avanti con entusiasmo, ottimi risultati e la passione per la velocità. Ottiene buoni risultati, le sue qualità sono notate dai tecnici che la introducono nel mondo dello Speed Ski (Kilometro lanciato). Valentina brucia le tappe ed approda in nazionale e subito si dimostra all'altezza delle migliori. Grinta, determinazione e impegno la portano alla conquista della medaglia d'oro ai mondiali, sfiorando il record del mondo. Il suo capolavoro lo

compie a Vars (F) dove lo scorso aprile stabilisce il nuovo record del mondo di categoria: 202,576 km/h. Complimenti! Grande e semplice atleta che si prepara personalmente gli sci, controlla i materiali e poi scende in pista sbaragliando la concorrenza. Valentina Greggio, maestra di sci in procinto di diventare allenatrice. Studentessa di scienze motorie all'Università Insubrica. Spesso la si incontra sulle nevi del Moro in allenamento, piste che ama e apprezza come un bel pezzo di torta ai mirtili... **Dierre**



Valentina Greggio.

Sette volte campione italiano

LUCIO PIROZZINI



Lucio Pirozzini e Massimo Valsesia, Campioni d'Italia.

Personaggi

Marco Sonzogni

Ho incontrato Lucio Pirozzini in una fresca e luminosa sera di giugno. Vive, con la sua compagna Itala, a Vanzone alle porte di Macugnaga e del Monte Rosa. Mi ha parlato, naturalmente, delle sue memorabili vittorie. Nell'ultima stagione agonistica di ciclocross, da ottobre a metà febbraio, ha partecipato a ventiquattro gare, vincendone sedici, sei volte si è classificato secondo, una volta terzo e un'altra quarto. Corre nella categoria Supergentleman A, per la società Albertoni di Gozzano, presieduta da Giulio Moretti. Il 2013 si apre con la vittoria del Campionato Regionale di ciclocross disputato il tredici gennaio a Cigliano (VC). Con l'amico Aldo Allegranza vince a Valdagnò di Vicenza il campionato Italiano, della stessa specialità, il tre febbraio. Sei giorni dopo si ripete salendo sul gradino più alto del podio nel campionato Provinciale di Novara ad Auzate. Poi arrivano le gare di Mountain bike! Lo stesso giorno della Milano-Sanremo, il 17 marzo scorso a Sesto Calende, pedala sotto copiosi fiocchi di neve una gara epica caratte-

rizzata da un gran freddo. Gli organizzatori sono costretti a modificare e ridurre il percorso che man mano si rende pericoloso. Lucio vince ma si rammarica per il furto delle ruote di scorta della sua bici. Vince anche le gran fondo organizzate a Miasino e Cavallirio nel mese di Aprile. Il dodici Maggio a Riva del Garda in coppia con Massimo Valsesia veste la casacca di Campione Italiano (riconfermato) di staffetta, e per non smentirsi sette giorni dopo corre e vince il campionato regionale di Cavaglia di Breia (VC). Le gare che disputa sono di pura fatica, specialmente le gran fondo, lunghe fino a trenta km dure con forti dislivelli e con salite fino al 23%. I campionati di Mountain bike si suddividono in estivi e invernali. In entrambe le specialità (ciclocross e mountain bike) si è confermato sette volte campione Italiano, la prima nel 2010 a Comazzo (Lodi). La settimana scorsa maggio a Riva del Garda. E' stato vicecampione mondiale UDACE di mountain bike e nella stessa categoria campione Europeo di ciclocross. Lo scorso anno il Panathlon Mottarone l'ha eletto atleta dell'anno.

Jacopo, anzaschino d'America



Jacopo Spandò.

Che un anzaschino vada a studiare in America è raro, ma che là ottenga degli ottimi risultati atletici sorprende ancor di più. Jacopo Spandò, con radici vanzonesi, è stato in America (Salt Lake City - Utah), e qui si è imposto all'attenzione dei tecnici del settore con alcune prestazioni fenomenali. Ha corso nel Davis Invitational di Syracuse i 100m

in 10"77 e, nei 400m, è andato per la prima volta sotto i 49"00 (48"92 !). Jacopo ha dominato pure i 200m in 21"68. Ha contribuito alla vittoria della sua squadra nella staffetta 4x100 (Nuovo record dello Utah in 41"95) - Jacopo era il terzo frazionista. Non contento ha poi fatto il salto in lungo superando di un centimetro i 7 metri. Al telefono Jacopo dice: "Esperienza molto interessante e piacevole anche se impegnativa. Ho corso al Great South West in New Mexico (Albuquerque), i 100m in 10,67 ventoso e la 4x100 con il team Utah in 41,41. Ora sono tornato ad allenarmi con il mio allenatore italiano Flavio Ranghino e aspettiamo la convocazione per gli Europei di fine luglio". Poi Jacopo, che ha mosso i primi passi nel mondo dell'atletica vestendo la maglia del GS. Genzianella, andrà a correre in California con il coach Leonard Myles-Mills (9"98 sui 100m, un argento olimpico).

Calasca Castiglione, Silvia Tipaldi è sindaco

Il 4 giugno presso la sala consiliare si è riunito il nuovo consiglio comunale, risultato delle recenti elezioni amministrative. Cambio della guardia, nuova amministrazione vincente con un margine esiguo, quattro voti, ma determinata e ben decisa a dimostrare che i voti e le aspettative dei cittadini sono state ben riposte. La minoranza è guidata dal capolista Michele Bruno, mentre non ci sarà nessun rappresentante della terza lista guidata da Paolo Piana.



Silvia Tipaldi.

Il sindaco Silvia Tipaldi (prima donna sindaco del Comune), avvocato, romana di nascita, venuta tra le nostre montagne a vivere per uno dei più bel motivi al mondo l'amore, ha da subito cercato di abbassare i toni. "Adesso - dice il neo sindaco - è tempo di lavorare, di operare per il bene del paese e su questi temi dobbiamo trovare quella unanimità indispensabile in periodi così difficili e delicati sia per i cittadini sia per le pubbliche amministrazioni". Quello presentato dalla lista vincente era un programma elettorale articolato e completo, che spaziava da: comunicazione, servizi ai cittadini, opere pubbliche, viabilità, informazione; probabilmente avrà buona possibilità di essere realizzato solo con il coinvolgimento e l'aiuto di tutti gli amministratori e la partecipazione dei cittadini. La maggioranza risulta così composta: sindaco, Silvia Tipaldi - vicesindaco, Andrea Lometti - consiglieri: Damiano Brega, Tiziana Fragnocca e Patrick Milani. Minoranza: Michele Bruno e Rosario Losoggio, dimissionario e surrogato da Flavio Battaglia. All'Amministrazione comunale di Calasca Castiglione, nella sua globalità, auguriamo un proficuo lavoro. **Dierre**

Anzascanews.it

Dalla collaborazione fra la Redazione di "Ossola News" ed alcuni redattori de "Il Rosa" e la partecipazione diretta dei curatori del Forum "Valle del Rosa" e di "Macugnaga.net" è nato "Anzascanews.it". Cos'è "Anzascanews"? Un moderno portale che propone la notizia (testo - foto - video) del Monte Rosa, della sua valle e del fondovalle (Piedimulera e Pieve Vergonte), visibile via Web e quindi a disposizione di tutti, in tutto il mondo, in tempo reale! Più che confortanti i numeri del primo mese di funzionamento. 11Mila contatti, effettuati da 5383 visitatori differenti. Record mercoledì 29 maggio 937 visite. Media giornaliera 200 diversi utenti giornalieri per 350 visite complessive. Contatti anche dall'estero: Svizzera, Francia, Germania, Spagna, Canada, Stati Uniti, Messico, Argentina. La collaborazione è gradita e aperta tutti. Diffondete la conoscenza di Anzascanews.it.

Escursioni guidate con la Pro Loco

Il gusto del bello e del buono

In occasione dell'esposizione mineralogica e della fiera enogastronomica organizzate dalla Pro Loco di Macugnaga la seconda e la terza domenica di luglio, sono state programmate due escursioni guidate alla scoperta del territorio e dei prodotti locali di Macugnaga. **Sabato 13 luglio**, possibilità di salire ai piedi del Monte Rosa e scoprire da vicino la ricchezza geologica e mineralogica del nostro territorio. **Sabato 20 luglio**, renderemo visita all'azienda agricola di Silvio Pella, si potrà assistere alle diverse fasi della lavorazione del latte e della produzione del formaggio. Si proseguirà poi alla volta della Val Quarazza dove andremo alla scoperta degli alpeggi ancora "caricati". Iscrizioni presso Ufficio Turistico 0324 65119 o Pro Loco 0324 65112.

Rifugiamoci tra le Valli e i Monti dell'Ossola

Anche il rifugio "Zamboni-Zappa" e l'"Oberto-Maroli" partecipano all'iniziativa "Rifugiamoci tra le Valli e i Monti Ossolani". L'interessante iniziativa è la prima scaturita dall'embrionale "Rete dei rifugi" un moderno sistema nato per la promozione unitaria dei rifugi alpini ossolani. Come prima azione hanno realizzato delle tovagliette di carta riportanti cartina geografica, foto e singoli riferimenti dei rifugi partecipanti; tovagliette che i gestori dei diversi rifugi utilizzeranno per la loro clientela. Doppia la versione: estiva (18 rifugi); invernale (8) gli altri rifugi sono chiusi in inverno.

Grazie agli affezionati lettori che supportano il nostro impegno

Sarà un'estate piena di incontri sui monti. Uniti dall'amore per il bello che la montagna sa offrire e regalare. Salire fino in cima costa fatica e impegno, ma poi c'è il premio, l'incontro con gli amici che sono saliti dall'altra parte. Per noi c'è l'incontro con i nostri affezionati lettori e con quelli che per la prima volta sfogliano il nostro roseo giornale. Grazie agli amici di sempre e anche ai nuovi lettori. "Il Rosa" vive grazie a voi, al vostro sostegno e alla vostra e nostra passione. Il contabile ci impone il controllo costante dell'indirizzario con una verifica sistematica dei versamenti; l'invio del giornale cesserà qualora non c'è stato un tangibile riscontro da parte dell'intestatario d'indirizzo. Per facilitare i cambi di indirizzo o di intestazione abbiamo attivato il numero 349-4110199 o la mail info@ilrosa.net. Per il vostro aiuto economico ricordiamo l'utilizzo dell'allegato bollettino postale o bonifico bancario (IBAN sulla testata). E' un discorso "scomodo", forse prosaico, ma reale poiché "Il Rosa" sarà presente fintanto che i propri lettori lo sosterranno. Con questo sistema vitale, il roseo giornale ha superato i suoi primi 50 anni di vita. Da parte di Poste Italiane giunge l'invito al controllo minuzioso del proprio indirizzo, specie i numeri civici dei piccoli paesi. Alcune copie tornano al mittente perché prive degli esatti requisiti. Per cortesia controllate il vostro indirizzo. Qui sotto pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute entro lo scorso 31 maggio.

IL ROSA

Hanno offerto: € 200,00 Avv. Furio Pace, Milano; "Club dei 4000", Macugnaga. € 155,00 Cerutti Paolo, Lago delle Rose, Ornavasso. € 100,00 Laurini Alberto, Domodossola. € 50,00 Longa Fulvio, Bannio; Francioni Sergio, Suno; Benedetti Andrea, Omegna; Muraro Chino, Milano; Zocco Ramazzo Cesare, Somma Lombardo; Macchi Paolo, Arsago Seprio; Erba Paolo, Varallo; Senesi Paolo, Milano; Sacchetto Adolfo, Milano; Piccioni Erminia, Lecce; Papetti Giovanni, Milano; Merla Giovanni Andrea, Milano; Riccadonna Contardo, Torino; CAI Saronno; Corsi Alberto, Macugnaga; De Ambrogio Arturo, Milano; Muzio Alfonso, Parabiago; € 40,00 Lanti RitaSport, Macugnaga; € 35,00 Morris Pete e Nicola, Macugnaga; € 30,00 Oliviero Elli, Milano; Pizzamiglio Giorgio, Sesto San Giovanni; Moccellini Lorenzo, Filattiera; Pizzi Mario, Tradate; Rosina Oriana, Milano; Orlando Fabio, Genova; Cantonetti Don Severino, Domodossola; Conti Franca, Piedimulera; Gilberti Giovanni, Saronno; Vugi Eugenio, Firenze; Aureli Giulio, Milano; Priotto Lalla, Gravello Toce; Berti Martinengo, Novara; Bozzolan Flavio, Samarate; Gardenal Mario, Laveno Mombello; Fabbri Gianpaolo, Domodossola; € 25,00 Scarpini Marcelli, Legnano; Pirozzolo Antonio, Legnano; Spini Roberto, Calasca Castiglione; Carcano Emanuele, Varese; Bacchelli Carla, Abbiategrasso; Iacchini Gianpietro, Macugnaga; Musazzi Angelo Pino, Busto Arsizio; Barella Gabriella, Breggio; Iossi Ruaro Rosa, Mergozzo; Valmaggia Valeria, Milano; Rigolo Giovanni Attilio, Nebbiuno; Ambrosetti Piero, Savona; Zurbriggen Giuliana, Siderno; € 20,00 Bortolotti Franco, Omegna; Croce Angelo, Milano; Caprani Rosadella, Monza; Pirazzi Remo, Ponte Tresa; Brustia Giovanni, Trecate; Nebiolo Paolo, Piedimulera; Tonella Renzo, Airolo (Ch); Colombo Luigi, Tradate; Ballerio Dott. Alberto, Varese; Turcotti Giovanni; Borgosesia; Boi Ivana, Seulo; Foà Daniele; Librando Mario, Firenze; Stoppini Vera, Domodossola; Buffa Pierluigi, Savona; Spagnoli Laura, Pallanzeno; Zurbriggen Primo, Macugnaga; Metti Giacomo, Milano; Nanni Bruno, Faenza; Cattani Prof: Carlo, Reggio Emilia; Toja Gianpaolo, Milano; Airoidi Giannino, Busto Arsizio; Binaghi Pier Luigi, Arcisate; Botti Marco, Pieve Vergonte; Ghizzo Pier Giorgio, Macugnaga; Corsi Franco, Macugnaga; De Falco Eldo, Calasca Castiglione; Colombo Francesco, Villa Cortese; Castagnola Augusto, Alagna; Marone Giancarlo, Robbio; Porro Bruno, Saronno; Rainelli Gian Franco, Ceppo Morelli; De Bernardi Enrico, Induno Olona; Circolo ARCI Fomarco; Marinoni Giovanni, Pogliano Milanese; Bigi Rita, Treviglio; Deidda Paolo, Portoscuso; Tommazzolli Maria, Roma; Voletti Giovanni, Olgiate Olona; Peretti Giorgio, Cortina; Riva Giulia Gabriella, Varese; Olzer Roberto, Piedimulera; Martini Ennio Glaes, Mesero; Brombin Loredana, Malnate; Iussi Sergio, Domodossola; Turetta Romano, Sesto Calende; Longa Genesis, Ceppo Morelli; € 15,00 Bevilacqua Giovanni, Torino; Pirazzi Alcide, Pieve Vergonte; Pereno Sergio, Domodossola; Graziato Roberto, Valmorea; Crespi Eugenio, Busto Arsizio; Vedana Riccardo, San Carlo; Guglielmazzi Germano, Pallanzeno; Lenzi Silvano, Macugnaga; Detomasi Carlo, Bannio Anzino; Silveti Pierluigi, Villadossola; Bighetti Ermete, Cameri; Onofri Ing. Vittorio Emanuele, Genova; Cantonetti Franco, Domodossola; Rovalletti Aldo, Pieve Vergonte; Poerio Nicola, Busto Arsizio; Soldavini Benedetto, Gallarate; Orrigoni Natalino, Gazzada Schianno; Bignotti Daniele, Varazze; Giovanola Marco, Pieve Vergonte; Pretta Maria Teresa, Andorno Micca; € 13,00 Grandi Paolo, Varzo; € 10,00 Brambilla Fabio, Saint Pierre; Marta Maria, Bannio Anzino; Fattalini Giovanni, Calasca Castiglione; Cerutti Emidio, Bannio Anzino; Badini Eraldo, Calasca; Femia Giuseppe, Luzzogno; Brambilla Rita, Lurate Caccivio; Garbagni Giuseppe, Ceppo Morelli; Lana Emanuele, Piedimulera; Caffoni Maria Montagnani, Canelli; Lanti Natalino, Pieve Vergonte; Bettineschi Stefano, Ceppo Morelli; Pizzi Mirella, San Carlo; Gagliardi Monica, Verbania; CAI Gavirate; Prandini Luigina, Bannio; Luchessa Giuseppe, Castiglione; Cavallaro Gianmario, Trecate; Luchessa Maurizio, Roma; Feira Chios Spartaco, Sanremo; Zertanna Lucia, Crevoladossola; Tibiletti Mara, Azzate; Parodi Alice, Milano; Carelli Carlo, Domodossola; Orro Angelo, Varzo; Minozzo Anna Maria, Domodossola; Rigotti Franco, Calasca Castiglione; Gamba Corrado, Domodossola; Bonomi Marcellino, Gallarate; Borghi Rita, Macugnaga; Lometti Giovanni Luigi, Calasca; Berengan Giovanni, Varese; Bacher Valeria, Formazza; Bossone Belli Elide, Vanzone Con San Carlo; Toffolet Fausto, Ceppo Morelli; Martini Don Gaudenzio, Trontano; Cairoli Carlo Maria, Milano; Bionda Quirino, Vanzone Con San Carlo; Balmetti Imelde, Ceppo Morelli; Gualmo Giovanni, Busto Arsizio; Corsi Tiziano, Verbania; Pagliughi Giuseppe, Milano; Camagna Carla, Torino; Bossi Mario, Pallanzeno; Tabachi Eligio, Ceppo Morelli; Luchessa Giuseppe, Castiglione; Liberini Stefano, Bellinzago; Eredi Capelli Benito, Vanzone Con San Carlo; Vanoli Ada Rosa, Ceppo Morelli; Battaglia Marisa, Gravello Toce; Bertollo Laura, Macugnaga; Bernardi Eliano, Legnano; **Offerte minori:** Lanti Giorgio, Trasquera; Schranz Anita, Macugnaga.

Contraddizione rosa

(segue da pag. 1)

Macugnaga è stata, alla fine dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, meta di personaggi altisonanti, in prevalenza inglesi. "E' il posto più bello del mondo!" (William Paton Ker). Prima di lui anche Leonardo da Vinci era stato affascinato dal Monte Rosa: "Vedrà come vid'io, chi andrà sopra Momboso... nessuna montagna ha la sua base in simile altezza". La realizzazione, primi anni '50, di una fra le prime seggiovie d'Italia e poi un grande sviluppo armonico dell'intero paese negli anni '60. Un villaggio bellissimo, unico nel panorama delle Alpi. Il meglio del meglio! Poi uno si proietta nell'attualità del nuovo secolo e scopre il rovescio della medaglia. Non c'è più l'oro del lato A, resta un metallo incolore e poco consistente in tutto il verso. Eppure la Est del Rosa è ancora lì, imponente, magnifica e magica... Questo è ancora il luogo più bello del mondo!?!

Weber

La gara di Castiglione fa parte delle sette competizioni storiche del Piemonte

Colombetti forever



La squadra vincitrice dell'ASD Valle Varaita.

(Foto marco Sonzogni)

Sono stati, come da pronostico, i fratelli Dematteis i mattatori della vittoria dell'ASD Valle Varaita nella staffetta di corsa in montagna, valida come prova unica di campionato regionale, disputata lo scorso 16 giugno a Castiglione. La squadra giallonera, composta da Martin e Bernard Dematteis con Manuel Solavaggio ha battuto l'equipe del Genzianella composta da Mattia Scrimaglia, Rolando Piana e Marco Rainelli. Terzo posto ancora Genzianella con Ennio Frassetti, Mauro Uccelli e Carlo Torello Viera. Il Genzianella si aggiudica il titolo regionale Master A mentre il titolo Master B va alla Podistica Valle Varaita con Silvio Barra, Marco Allemanno e Giovanni Coalova. Abbiamo sentito Bernard Dematteis: "Gara stupenda su di un tracciato molto bello e scorrevole; complimenti agli organizzatori. Grande soddisfazione per noi che siamo riusciti a portare alla vittoria i colori gialloneri della Podistica Valle Varaita, società a cui siamo tornati dopo i due anni passati nel Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito". La società organizzatrice, con i suoi atleti Francesco Zoppis, Simone Giannone e Alessio Beltrami si è classificata al ventesimo posto. Raggiante il presidente Matteo Martini: "La sportiva di Castiglione ha festeggiato nel miglior modo possibile i suoi 40 di vita. Al via si sono presentati oltre duecento atleti ed inoltre Castiglione è entrata di diritto fra le sette gare storiche regionali di corsa in montagna".

HERNO

